

# Profilo culturale albanese

# Profilo culturale albanese

## **A cura di**

Amelia De Lucia, Giorgio Gruppioni, Rosalina Grumo, Gjergj Vinjahu.

## **Finanziato da**

European Commission Project: *Cultural sensitivity and competence in adolescent mental health promotion, prevention and early intervention* (CSCAMHPPEI -015127)

SIXTH FRAMEWORK PROGRAMME: Specific Support Action

### **Sito Web del progetto:**

<http://www.fp6migratoryflows.uniba.it/index.htm>

## **Pubblicato da**

Dipartimento di Scienze Statistiche, Università degli Studi di Bari, Italia.

Email: [fp6@dss.uniba.it](mailto:fp6@dss.uniba.it)

## **Elaborazione grafica di**

Gjergj Vinjahu, Maria Pia Circella e Nicola Caiati

## Indice

<b>1. Introduzione</b>	<b>pag. 4</b>
<b>2. Quadro generale</b>	<b>pag. 4</b>
<b>2.1. Il profilo politico</b>	
<b>2.2. La posizione geografica</b>	
<b>2.3. Le caratteristiche naturali del territorio</b>	
2.3.1. L'idrografia	
2.3.2. La linea costiera	
<b>2.4. Clima, Ambiente e Vegetazione</b>	
<b>2.5. Demografia e struttura etnica della popolazione</b>	
2.5.1. La demografia	
2.5.2. Struttura etnica della popolazione	
<b>2.6. Breve Quadro Storico</b>	
2.6.1. Le origini	
2.6.2. La decadenza di Roma e le invasioni barbariche	
2.6.3. La dominazione turca	
2.6.4. Tra la prima e la seconda guerra mondiale	
2.6.5. La repubblica popolare d'Albania	
2.6.6. L'Albania contemporanea	
<b>2.7. L'economia</b>	
<b>3. Culture</b>	<b>pag. 13</b>
<b>3.1. Lingua e comunicazione</b>	
<b>3.2. Religione, miti e credenze</b>	
3.2.1. Miti e credenze popolari	
3.2.2. Le religioni attuali	
<b>3.3. La cultura popolare</b>	
3.3.1. Le leggende epiche albanesi	
3.3.2. Il folclore musicale	
3.3.3. I costumi tradizionali	
3.3.4. La cucina	
<b>4. Comunità e vita sociale</b>	<b>pag. 20</b>
<b>4.1. Le festività</b>	
<b>4.2. I costumi tradizionali</b>	
<b>4.3. La sessualità</b>	
<b>4.4. Violenza domestica</b>	
<b>4.5. L'alcolismo</b>	
<b>4.6. La condizione femminile</b>	
<b>4.7. Il traffico di esseri umani</b>	
<b>4.8. Gli anziani</b>	
<b>4.9. Le cerimonie funebri</b>	

<b>5. Famiglia e società</b>	<b>pag. 25</b>
<b>5.1 La struttura familiare</b>	
<b>5.2. Natalità e mortalità</b>	
<b>5.3. Il matrimonio</b>	
<b>5.4. Le relazioni intergenerazionali</b>	
<b>6. Salute, istruzione, lavoro</b>	<b>pag. 27</b>
<b>6.1. La salute</b>	
<b>6.2. L'istruzione</b>	
<b>6.3. Impiego e lavoro</b>	
<b>7. La comunità albanese in Italia</b>	<b>pag. 29</b>
<b>7.1. Le migrazioni in epoca storica</b>	
7.1.1. Le comunità <i>arbëreshë</i>	
7.1.2. La cultura <i>arbëreshë</i>	
7.1.3. La religione	
7.1.4. La lingua	
7.1.5. Le tradizioni popolari e il folklore	
7.1.6. I costumi	
7.1.7. La tutela delle minoranze etniche in Italia	
<b>7.2. Flussi migratori attuali</b>	
<b>Informazioni utili</b>	<b>pag. 32</b>
<b>Bibliografia</b>	<b>pag. 33</b>

## 1. Introduzione

Il presente rapporto, nella prima parte cerca di fornire un contributo conoscitivo degli elementi più significativi riguardanti la società albanese e il suo territorio sotto l'aspetto geografico, storico e demografico; nella seconda parte si propone di analizzare l'evoluzione politica ed economica dell'Albania e della comunità albanese sotto i diversi aspetti culturali, sociali, familiari che concorrono ad inquadrare il genere di vita della popolazione albanese nella loro terra di origine, ma anche nell'impatto con uno dei paesi ospitanti, in questo caso l'Italia. Tale ricerca si è basata sulla consultazione della bibliografia specifica e si è avvalsa di dati statistici forniti ed elaborati da Istituzioni ed enti, fra cui il "Centro di Studi Geografici" dell'Accademia delle Scienze di Tirana, l'Università di Tirana, l'INSTAT – Istituto Nazionale di Statistica Albanese, Ministeri, e il "Media and Documentation Center" dell'Unione Europea.

L'obiettivo dunque è quello di fornire un quadro sintetico, il più completo possibile, della situazione del paese sotto l'aspetto demografico, socio-culturale, geopolitico e dell'organizzazione territoriale. Prima di analizzare i suddetti aspetti, si è dunque ritenuto opportuno delineare un breve profilo del territorio albanese dal punto di vista geografico, fornendo cenni su morfologia, idrografia, clima e ambiente. Quindi, sempre per esigenze di completezza, si è tracciata una panoramica storica della regione, con particolare interesse per i periodi che più hanno influito sull'evoluzione della nazione albanese.

## 2. Quadro generale

### 2.1. Il profilo politico

L'Albania (*Republika e Shqipërisë*), denominata anche *Shqipëria*, *Paese delle aquile*, è una Repubblica parlamentare. Il 28 novembre 1912 l'Albania dichiarò l'indipendenza dall'Impero Ottomano. Il 14 dicembre 1955 è entrata nelle Nazioni Unite e nel 1998, con un referendum, si è data la nuova Costituzione. Dal punto di vista amministrativo l'Albania è suddivisa in 12 prefetture (a loro volta suddivise in 36 distretti) e 351 comuni.

La capitale del paese è Tirana (853.400 ab.); altre città importanti sono: Durazzo (114.000 ab.), Elbasan (100.000 ab.), Scutari (96.000 ab.), Valona (85.000 ab.).

La lingua ufficiale è l'albanese e la valuta è il Lek



### 2.2. La posizione geografica



La posizione geografica dell'Albania

L'Albania (*Republika e Shqipërisë*) occupa l'estremo lembo sud-occidentale della penisola Balcanica, nel sud-est dell'Europa. Confina con il Montenegro a nord (per 287 km), con il Kosovo e con la Macedonia a nord-est (151 km), con la Grecia (per 282 km) a sud e a sud-est, mentre ad ovest si affaccia sui mari Adriatico e Ionio, con una costa lunga 472 km.

L'Albania ha una superficie totale di 28.748 kmq, 1350 dei quali di acque interne. Per avere un termine di confronto, essa è leggermente più grande della Sicilia (Italia) e poco più piccola del Maryland (USA).

I punti estremi del suo territorio possono essere individuati nel monte Zhihovës (*mali Zhihovës*: 2.174 m; 19° 43' long. E, 42° 39' lat. N) a Nord; nel monte Gorkpës (*mali Gorkpës*: 1584 m; 21° 03' long. E, 40° 40' lat. N) a Est; nel monte Topçijut (*mali Topçijut*: 843 m; 20° 14' long. E, 39° 39' lat. N) a Sud; nell'isola di Saseno (*Sazani*: 19° 16' long. E, 40° 30' lat. N) ad Ovest. La *regione fisica albanese*, che comprende una parte dell'ampia *regione dinarico-balcanica*, si trova nella zona temperata boreale, in posizione equidistante dall'Equatore e dal Circolo Polare Artico.

### 2.3. Le caratteristiche naturali del territorio

Il territorio albanese si caratterizza per il contrasto e la grande frammentazione delle forme: si passa dal livello del mare fino ai 2.751 m del monte Korab, la cima montuosa più alta del paese. L'altitudine media di 708 m, doppia rispetto alla media europea, conferisce all'Albania un marcato carattere collinare e montuoso, con il 48% del territorio situato a quote comprese tra i 200 ed i 1.000 m ed il 28,5% oltre i 1.000 m. Il sistema orografico si compone di tre aree principali: le Alpi albanesi, la regione montuosa centro-orientale e la regione montuosa meridionale.

Le *Alpi albanesi* sono la continuazione sud-orientale del sistema montuoso bosniaco-montenegrino e si sviluppano per 90 km in direzione SO-NE, dal lago di Scutari (*Shkodra*) alla piana di Metochia (*Metohia*). Il punto più alto è il monte Jezercës (2.694 m) e l'altezza media è di 2.000 m.



Dall'alto verso il basso: Monti Korab, Jezercës, Tomor

La regione montuosa centro-orientale

comprende tre grandi zone

montagnose: quella occidentale, quella mediana e quella orientale tra le quali si aprono le vallate dell'alto Mati e dell'alto Shkumbin, la vallata del Drin Nero e la conca di Coriza (*Korça*); nella sezione più a nord si estende l'altopiano Mirdita.

La regione montuosa meridionale è composta da catene parallele con direzione NO-SE, caratterizzate da cime tondeggianti con una fitta rete idrografica. La maggiore altitudine è raggiunta dal monte Tomori (2.417 m), montagna simbolica e sacra dell'Albania centro-meridionale.

Le aree di pianura e di bassa collina occupano appena un settimo del territorio albanese e comprendono una fascia costiera lunga circa 175 km con una larghezza che oscilla tra 10 e 30 km, i vertici ideali sono identificabili nelle città di Alessio (*Lezhë*), Valona (*Vlorë*) ed Elbasan. La maggior parte di queste pianure, una volta paludose, è stata bonificata e recuperata per uso agricolo

#### 2.3.1. L'idrografia

L'Albania è un paese ricco di acque: 136 tra fiumi e torrenti, per una lunghezza totale di 50 mila km (1,7 km per ogni kmq di superficie territoriale); 10 laghi principali con una superficie totale di 1.100 kmq; circa 200 sorgenti. Sono inoltre presenti molti laghi artificiali che in alcuni casi superano in ampiezza quelli naturali. Le riserve idriche annuali del paese ammontano a 41,2 kmc.

I principali fiumi, da nord verso sud sono: la Boiana (Buna), unico emissario del lago di Scutari (*Shkodra*); il Drin, diviso in due rami, il Drin Bianco che nasce e scorre prevalentemente in territorio serbo, ed il Drin Nero, unico emissario del lago di Ocrida (*Ohri*) in territorio macedone che

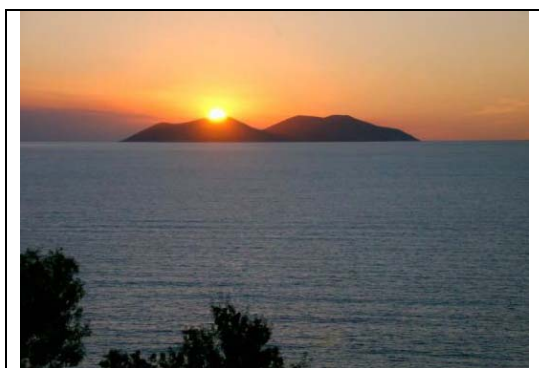


Albania, mappa fisica.

si unisce al Drin Bianco nella conca di Kukës; il Mati; l'Ishmi; l'Erzeni; lo Shkumbini; il Semeni (Seman); il Devoll; l'Osum; il Vojussa (Vjosa).

Tra i laghi più importanti si menzionano: il lago di Scutari (Shkodra) diviso tra Albania e Montenegro che con un superficie di 370 kmq è il più grande lago balcanico; il lago di Ocrida (Ohri) di 367 kmq, diviso tra Albania e Macedonia; il lago di Prespa di 285 kmq diviso tra Macedonia, Grecia e Albania; il lago Mala Prespa (Prespa e Vogël) la parte più grande del quale si trova in territorio greco; il lago di Butrinto, salmastro ed in comunicazione con il mare attraverso il canale di Vivari, lungo 4 km; la laguna di Karavasta, di 42 kmq, anch'essa in comunicazione con il mare attraverso un sistema di canali e considerata, per le sue particolari caratteristiche ecologiche, la più importante zona umida dell'Albania.

### 2.3.2. La linea costiera



Isola di Sazeno nel mar Ionio e spiaggia di Velipoja nell'Adriatico

Le coste albanesi si estendono lungo tutto il versante occidentale del paese. Si dividono in

coste bagnate dal mare Adriatico, dalla foce del fiume Boiana (Buna) fino al capo Gjuhës, e coste bagnate dal mar Ionio, che vanno dal capo Gjuhës fino a capo Stillos, nel canale di Corfù al confine con la Grecia.

Il tratto adriatico è caratterizzato da una costa bassa e sabbiosa con numerose lagune e tomboli, (l'isobata dei -100 m si trova a 50 km dalla costa). Lungo questa sezione, procedendo da nord verso sud, si incontrano una serie di golfi e baie come il golfo del Drin, la baia di Lazlit, la baia di Durazzo (Durrës), il golfo di Karavasta e infine la baia di Valona (Vlora) all'imboccatura del quale si trova l'isola di Sazano (Sazan).

Il tratto Ionico si presenta alto e roccioso con pareti a strapiombo sul mare. I fondali rocciosi sono assai più profondi di quelli adriatici: l'isobata dei -50 m si trova molto vicina alla terraferma e già ad un miglio di distanza la profondità aumenta vertiginosamente. Nel tratto compreso tra capo Gjuhës e capo Qefalit la costa corre rettilinea, interrotta solo da piccoli golfi, quindi si apre la baia di Saranda e infine la baia di Butrinto. La costa ionica, in particolare la "Riviera dei Fiori" da Valona a Saranda, offre uno dei panorami più belli del paese.

### 2.4. Clima, Ambiente e Vegetazione

Il territorio albanese ha un elevato numero di regioni climatiche in rapporto alla sua superficie. Le pianure litoranee hanno un clima tipicamente mediterraneo, con estati calde e secche ed inverni miti, mentre le regioni montuose hanno un clima continentale mediterraneo caratterizzato da inverni più rigidi e umidi.

L'Albania beneficia di un'alta percentuale di giornate soleggiate (80%) e si segnala per l'abbondanza delle precipitazioni (media annua di 1.430 mm), che si distribuiscono molto irregolarmente sia geograficamente che durante l'arco dell'anno, anche se circa il 40% delle precipitazioni si ha nei mesi invernali.



Fiume Vojusa e foce del Boiana in adriatico

Durante l'inverno la regione è influenzata dal ciclone dell'Islanda con molte precipitazioni, mentre l'estate si presenta molto secca per effetto dell'anticiclone delle Azzorre. La varietà del paesaggio vegetazionale albanese è in stretta relazione con la complessità dei sistemi sopra menzionati.

Sul territorio albanese sono presenti 3.221 differenti specie vegetali distinte in due gruppi: quello della macchia mediterranea (35% del patrimonio vegetale) e quello della flora di tipo centro europeo, balcanico settentrionale, rappresentato da latifoglie e conifere (65%). L'Albania è ricca anche di specie vegetali endemiche (1,1% della flora complessiva), e sub-endemiche (5%).

La fauna selvatica che popola le regioni interne è costituita prevalentemente dall'aquila, dal lupo e dal cinghiale.

L'Albania possiede sei foreste nazionali, 24 riserve naturali e 2000 monumenti naturali. Tuttavia solo il 2% del territorio albanese è protetto. I parchi nazionali, tutti di recente istituzione, sono nove. Particolarmente rilevante la Laguna di Karavasta nel Parco Nazionale Divjake, dimora più occidentale in cui nidifica il pellicano dalmata, specie in via di estinzione. Tutti i parchi sono minacciati dalle attività dell'uomo quali la caccia e il disboscamento e l'inquinamento ambientale rappresenta un serio problema per il paese.

Il terreno coltivabile, in gran parte utilizzato per il pascolo, costituisce il 25,5% della superficie totale del paese. L'intensa deforestazione, il pascolo del bestiame non controllato e le frequenti inondazioni hanno incrementato notevolmente il processo di erosione del suolo.

## 2.5. Demografia e struttura etnica della popolazione

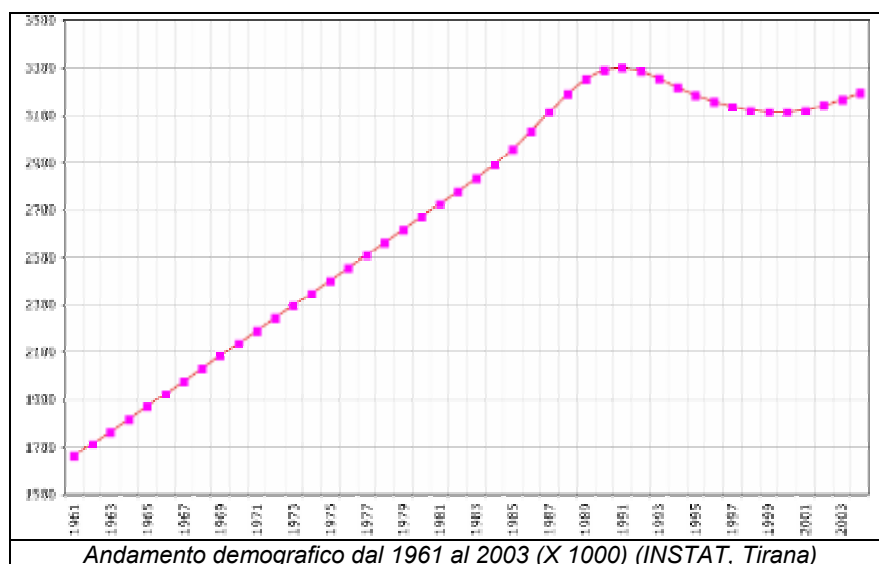
### 2.5.1. La demografia

Gran parte della popolazione albanese presenta una composizione etnica estremamente omogenea: il 98% dei casi sono di etnia albanese, la quale discende dagli Illiri, popolazione indoeuropea che abitava un tempo la regione. Questa teoria è stata confermata anche dagli ultimi studi in Albania e in Europa da antropologi, genetisti e archeologi su diversi individui di discendenza genealogica, con unione sanguigna di nazionalità albanese.

Nel 2004 la popolazione albanese ammontava a 3.127.263 individui di cui 1.406.443 concentrati in città e 1.720.820 distribuiti nelle aree rurali<sup>1</sup>. Con il crollo del regime comunista, a partire dal 1992, si è avuto un decremento demografico causato dal flusso migratorio principalmente verso la Grecia e l'Italia, ma anche verso altri paesi europei. Nel 1993 la popolazione è diminuita di quasi 120 mila unità rispetto al 1990, a causa di ondate migratorie che avrebbero interessato circa 300 mila Albanesi. Nel 1995 la popolazione risultava nuovamente in crescita, nonostante i flussi emigratori del periodo stimati intorno alle 100 mila unità.

Il tasso di crescita della popolazione nel quinquennio 2000-2005 è passato da 0,26% nel 2000 all'1,06% nel 2002 per poi scendere a 0,51% nel 2004 e 0,52 nel 2005<sup>2</sup>.

Secondo il censimento del 1989 la popolazione residente nelle città costituiva il 35,8%.



<sup>1</sup> INSTAT – Istituti i Statistikes, *Shqipëria ne Shifra – Albania in Figures*, Tirane, 2004.

<sup>2</sup> I dati sono disponibili anche nella pagina web dell'Istituto delle statistiche albanesi [www.instat.gov.al](http://www.instat.gov.al).

<sup>2</sup> CIA World Factbook



Dopo gli anni '90 il libero e incontrollato movimento della popolazione all'interno del territorio dell'Albania ha modificato il rapporto tra la popolazione urbana e quella rurale. Nel 2003 la popolazione urbana ha raggiunto il 43% mentre quella rurale è scesa al 57%.

La popolazione albanese è una popolazione relativamente giovane, infatti, secondo una stima del 2006, il 24,8% ha meno di 15 anni, il 66,3% ha un'età compresa fra 15 e 64 anni e solo l'8,9% ha più di 64 anni<sup>3</sup>.

Si deve aggiungere che, oltre agli Albanesi che vivono in Albania, circa 2.700.000 Albanesi vivono in Kosovo sotto il protettorato della NATO e dell'ONU; circa 700.000 vivono in Macedonia e altri 500.000 vivono in Montenegro, in Croazia, Bosnia Herzegovina e Slovenia, senza contare gli immigrati in Italia (circa 200.000), in Turchia (circa 7.000.000), negli Stati Uniti d'America (circa 500.000), e in molti altri paesi.

## 2.5.2. Struttura etnica della popolazione

La popolazione albanese ha una composizione etnica piuttosto omogenea. Infatti circa il 98% degli abitanti dell'Albania sono di etnia albanese, discendente dagli Illiri, una popolazione indoeuropea di cui è testimoniata la presenza nella regione già alla fine del terzo millennio a.C. Tuttavia, sulla struttura etnica della popolazione albanese esistono statistiche e stime di varia origine e natura, quasi sempre disomogenee ed oggetto di controversie per la loro valenza politica. Assai dibattuta la questione relativa alla consistenza numerica della minoranza ellenica in Albania, concentrata nell'estremo sud del paese, nella regione dominata dagli ellenofoni del *Voiros Ipiros* (Epiro Settentrionale) ed oggetto di rivendicazioni irredentistiche. Le cifre variano da un minimo di 59 mila soggetti nel 1989, secondo l'Annuario Statistico Albanese del 1991, che riflette la posizione ufficiale di Tirana, ad un massimo di 400 mila persone, come sostiene l'ala più radicale del nazionalismo ellenico.

Un rapporto della CIA<sup>4</sup> del 1995, sulle minoranze in Albania, stima in 110 mila gli ellenofoni del *Voiros Ipiros* (circa 3 % della popolazione), in netto contrasto con i dati ufficiali contenuti nell'Annuario Statistico del 1991. Inoltre da uno studio di J. Pettifer<sup>5</sup> sulle minoranze etniche in Albania emerge uno scenario piuttosto articolato:

- a) 80 mila Valacchi secondo Pettifer (solo 4.249 secondo le stime ufficiali del 1995), per lo più pastori transumanti localizzati in prevalenza nelle aree circostanti i centri urbani di Valona (Vlorë) e di Koriza (Korçë), nei pressi del lago di Prespa al confine con la Macedonia e con la Grecia;
- b) 50 mila Rom secondo Pettifer (non ci sono dati quantitativi ufficiali, non essendo mai stati registrati).
- c) 15 mila tra Gorani e Bulgareci, secondo Pettifer (4.878 secondo l'Annuario Statistico del 1991 dove sono considerati come minoranze macedoni). Si tratta di gruppi etnici di lingua e cultura slava affini ai macedoni e ai bulgari che risiedono nelle aree di confine con la Macedonia.
- d) Circa 2 mila tra Serbi e Montenegrini secondo Pettifer. Ufficialmente viene riconosciuta una piccola minoranza montenegrina ma non ci sono stime ufficiali; sono concentrati prevalentemente nella regione di Scutari (Shkodër).
- e) Un esiguo numero di Armeni (circa 800, secondo Pettifer), giunti in Albania durante la prima guerra mondiale in seguito al genocidio operato dai Turchi in Anatolia; vivono soprattutto a Tirana (Tiranë) e a Valona (Vlorë).

## 2.6. Breve Quadro Storico

### 2.6.1. Le origini

Il popolo albanese è uno dei più antichi della Penisola Balcanica e il suo territorio era abitato sin dalla preistoria, come attestano varie testimonianze archeologiche. I progenitori degli Albanesi si ritiene fossero gli Illiri, popolazione autoctona, che occupava il territorio che si estende

<sup>3</sup> <http://www.indexmundi.com/it/albania/>

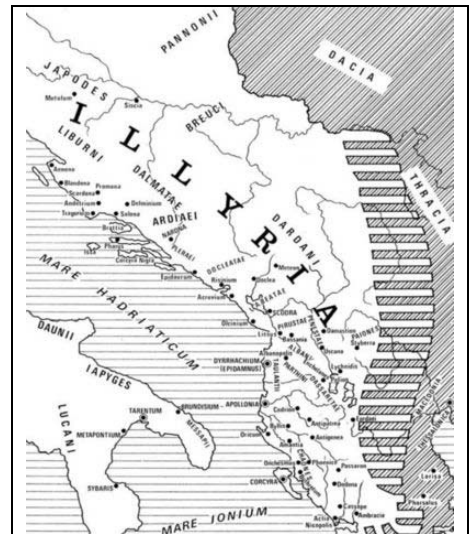
<sup>4</sup> Vedi: Albanian Country Report dell'anno 1995 nel sito ufficiale della CIA sottosezione Albania. [www.odci.gov/cia/publications/factbook/country-frame.html](http://www.odci.gov/cia/publications/factbook/country-frame.html)

<sup>5</sup> Vicker M. e Pettifer J. , Albania. Dall'anarchia a un'identità balcanica, Trieste, Asterios Editore, 1997.

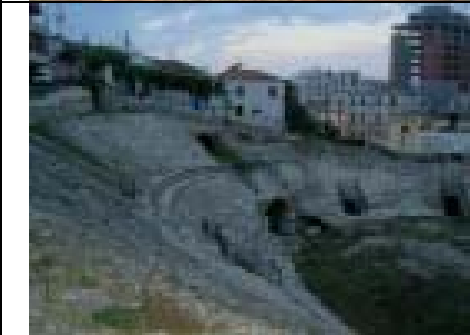
dal Danubio ai Balcani. Gli storici dell'antichità affermano che gli Illiri si stabilirono nella penisola balcanica verso la fine del terzo millennio e l'inizio del secondo.

Strabone, descrisse tutte le tribù illiriche, nominando quella degli Albanet, mentre il geografo Tolomeo, nel II sec. d. C., testimonia la presenza di una tribù illirica e della sua città *Albanopolis*, ad est di *Dyrrachium* - Durazzo (Durrës) nei pressi della odierna Croia (Kruja). Questa tribù più tardi darà il nome a tutto il popolo albanese. A partire dai secoli IV - II a.C., si ha

la creazione degli stati illirici contro i quali Roma, che mirava ad estendere il proprio controllo sull'Adriatico, combatte le guerre illirico-romane. Iniziate nel 229 a.C. esse si conclusero nel 167 a.C. con la vittoria di Roma; il popolo illirico fu ridotto in schiavitù e il suo territorio fu frazionato in piccole unità amministrative.



Territori delle tribù illiriche nell'antichità



Dall'alto verso il basso: scena di Illiri in combattimento; resti dell'anfiteatro di Durazzo; rovine delle città antiche di Apollonia e Butrinto.

### 2.6.2. La decadenza di Roma e le invasioni barbariche

Dopo la divisione dell'Impero Romano nel 395 d.C., i territori albanesi furono assegnati all'Impero d'Oriente che vi esercitò però un'autorità nominale e limitata alle regioni costiere, mentre l'interno subiva l'invasione di Goti, Ungari, Avari e Slavi (IV e V sec. d.C.). Nel 1040, l'imperatore Vassily II riuscì a ristabilire nel paese la dominazione bizantina. Solo gli Illiri del sud resistettero alle invasioni barbariche, per riapparire sulla scena più tardi col nome di Albanai.

Nei secoli X e XI iniziò il declino del sistema sociale schiavistico, mentre al suo posto subentravano gli elementi caratteristici del feudalesimo: i nobili arbereshe si staccarono da Bisanzio e formarono il principato di Arberia, il primo stato feudale albanese della storia. Nei secoli successivi il Paese, dove già dall'XI secolo è documentato il nome di "Albanesi" per designare i discendenti degli Illiri, fu teatro di accese rivalità per il suo possesso tra i Bulgari che lo includono nel loro stato nel 1230, gli Angioini che nel 1272 si stabiliscono a Durazzo (Durrës) per poi cederlo, nel 1363 ai Veneziani, i quali all'inizio del XV sec. annettono anche Scutari (Shkoder) e Valona (Vlora), poi ancora gli Svevi, ecc. Nascono anche le signorie locali come a Scutari dove regna, dal 1366 al 1421, la dinastia autoctona fondata da Balsha finché non sopraggiungono gli invasori turchi.

### 2.6.3. La dominazione turca

L'Albania è a lungo impegnata a contrastare gli invasori Turchi contro i quali i principi locali, uniti sotto la guida del principe Giorgio Castriota (Gjergj Kastrioti), detto Skanderbeg (Skernderbej) (1405-1468), combattono e guidano con successo l'insurrezione del popolo albanese.

Nella primavera del 1444, si riunisce ad Alessio (Lezhe) la costituenda "Lega dei popoli albanesi", alla quale aderiscono anche i principali signori. Skanderbeg viene proclamato capo di questa Lega e inizia a svilupparsi il processo di formazione di un unico Stato. Il vessillo della famiglia Castrista (Kastrioti), con l'aquila nera bicipite in campo rosso, viene assunta come bandiera nazionale albanese. Skanderbeg si dimostra un grande dirigente politico (riesce a contenere il frazionamento feudale e a rinforzare la posizione dell'Albania nell'ambito degli accordi internazionali) e si rivela un abile stratega militare.

Alla morte di Skanderbeg, gli Albanesi resistero ancora per 11 anni prima di essere travolti dall'impero ottomano. La definitiva occupazione ottomana portò la rovina economica del paese e la decadenza della cultura autoctona, con la distruzione di città, opere d'arte e architettoniche e la conversione di gran parte della popolazione alla fede musulmana.

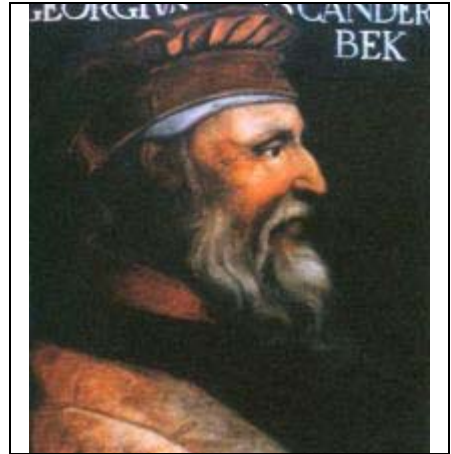
Si susseguirono numerose rivolte da parte degli Albanesi contro il dominio turco, senza tuttavia abatterlo. Intanto si prepara la istituzione di una nuova Lega che pochi anni dopo, in seguito all'indebolimento della Turchia ad opera della Russia (1877-78), pone le basi del nuovo stato albanese, iniziando la storia contemporanea di questo paese.

Dopo il Trattato di Santo Stefano che, in base ad un accordo fra Bulgaria, Serbia e Montenegro, priva l'Albania (3

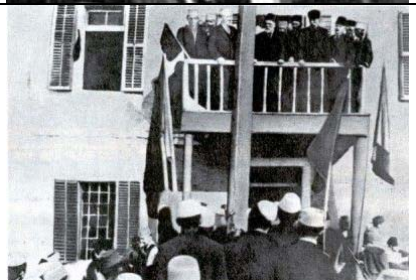
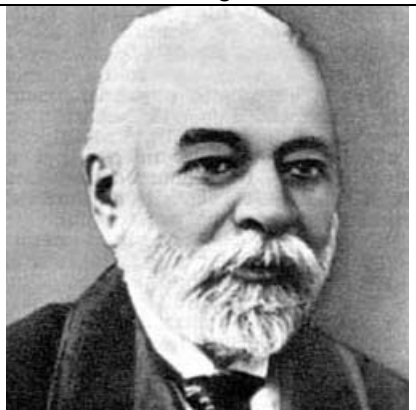
marzo 1878), di alcuni suoi territori, il movimento indipendentista albanese assume un carattere nazionale più consapevole, non solo nella guerra contro la Turchia, ma anche contro le grandi potenze, che nel Congresso di Berlino del 13 luglio 1878, avevano deciso lo smembramento dell'Albania a favore degli stati balcanici vincitori.

Nel 1910 le forze rivoluzionarie albanesi dirette da un Comitato Generale d'Insurrezione iniziarono la rivolta contro i Turchi che, avviata in Kosovo si estese a tutta l'Albania. Il 28 novembre 1912, durante la prima guerra balcanica, Ismail Kemal Bey (Ismail Qemal Bej) proclamò l'indipendenza. Le potenze europee riconobbero tale indipendenza nella Conferenza degli Abasciadori (Londra, dicembre 1912) ma nel 1913, queste stesse potenze, nell'assegnare i confini all'Albania, lasciarono fuori alcuni territori albanesi come il Kosovo e la Cameria, che contavano una popolazione numericamente uguale a quella che si trovava all'interno delle frontiere.

L'attività e le iniziative del governo di Ismail Kemal Bey (Ismail Qemal Bej) dimostrarono comunque che il popolo



*Dall'alto verso il basso: ritratto di Scanderbeg; il suo sigillo con l'aquila bicefala; resti del castello di Kruja, capitale del suo principato.*



*Ismail Kemal Bey e il momento della proclamazione dell'indipendenza*

albanese era in grado di auto determinarsi e di vivere come nazione autonoma, riuscendo a salvare l'Albania da un nuovo smembramento, già preparato dalle grandi potenze.

#### 2.6.4 Tra la prima e la seconda guerra mondiale

Lo scoppio della prima guerra mondiale infranse il fragile assetto politico dell'Albania. La regione settentrionale del paese venne occupata dagli Austro-Ungarici; una parte dell'area centrale, dalla Serbia e dal Montenegro e una parte del sud da Grecia, Italia e Francia che ne tentarono la spartizione. Nel giugno 1917, l'Albania diviene protettorato dell'Italia ma alla fine del conflitto, nel 1920, ritorna indipendente.

Continue crisi interne continuavano però a lacerare il paese finché nel 1924 si scatenò la rivoluzione contro i latifondisti reazionari, che portò al potere il primo governo progressista democratico-borghese nei Balcani presieduto da F. S. Noli.

Ben presto però la controrivoluzione dei reazionari guidati da Ahmet Zogu, con l'aiuto dell'esercito jugoslavo, rovesciò il governo democratico. Nel 1925 Ahmet Zogu si fece eleggere Presidente della "Repubblica Albanese" e nel 1928 si fece proclama re (in realtà con poteri dittatoriali).

Il 7 aprile del 1939 le truppe di Mussolini occupano l'Albania, Re Zogu I viene detronizzato e Vittorio Emanuele III assume il titolo di re d'Albania. Il popolo albanese si oppone eroicamente a questa occupazione. Intanto si formano nuclei clandestini di partigiani e intellettuali socialisti che l'8 novembre 1941, sotto la guida di Enver Hoxha, fondano il partito comunista albanese.

Malgrado il terrore seminato dagli occupanti, il 29 novembre 1944 (oggi questo anniversario è celebrato come festa nazionale) il popolo albanese proclama la liberazione. L'11 febbraio 1945, Hoxha forma un governo di Fronte Nazionale.

#### 2.6.5 La repubblica popolare d'Albania



Enver Hoxha e Stalin

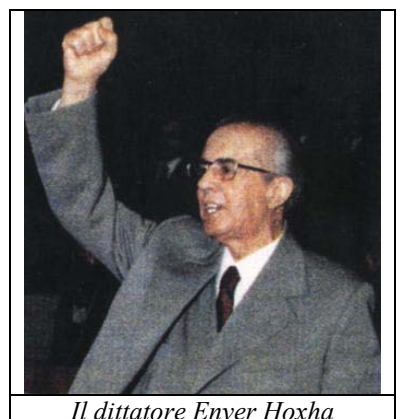
L'11 gennaio 1946, l'Assemblea Costituente, democraticamente eletta, proclama l'Albania "Repubblica Popolare"; il Presidente Hoxha, leader del Partito del Lavoro instaura rapporti privilegiati con le nazioni del blocco comunista che procedono fra alleanze e rotture, anche clamorose. Dapprima stringe un'unione doganale e monetaria con la Jugoslavia che va avanti fino al 1948, quando la rottura tra la Jugoslavia e l'Unione Sovietica spinge

l'Albania a stringere rapporti esclusivi con l'URSS. In seguito al processo di destalinizzazione, avviato nell'URSS dal 1956, i rapporti tra i due stati si raffreddano e dopo una rottura definitiva, avvenuta nel 1961, l'Albania si avvicina alla repubblica Popolare Cinese. Nel 1968, l'invasione della Cecoslovacchia da parte di truppe sovietiche determina l'uscita dell'Albania dal patto di Varsavia. Nel 1977-78 l'Albania, che nel frattempo si era completamente isolata dall'Europa, prende le distanze anche dalla Cina.

Hoxha guida la rinascita del paese con pugno di ferro, elabora una costituzione di forte stampo stalinista, bandisce la proprietà privata e la possibilità di professare una fede, liberandosi



Dall'alto verso il basso, F.S.Noli; Zog I re d'Albania; cerimonia dell'incoronazione di Vittorio Emanuele III re d'Albania



Il dittatore Enver Hoxha

senza scrupoli degli avversari politici, e dando vita alla Segurimi, la temibile polizia di stato con compiti di spionaggio.

Dopo la morte di Hoxha, avvenuta nel 1985, comincia a manifestarsi una diffusa intolleranza alla “dittatura del proletariato”. Il successore, Ramiz Alia, avvia una cauta apertura del Paese e un riavvicinamento economico e politico all’Occidente. Sotto la pressione di sanguinose ribellioni concede qualche riforma, ostacolato però dagli eredi di Hoxha, ancora largamente sostenuti nelle campagne. Nelle elezioni del 1991 questi ultimi conquistano una larga maggioranza parlamentare, rendendo così incerto e difficoltoso il processo di democratizzazione del regime.

### 2.6.6 L’Albania contemporanea

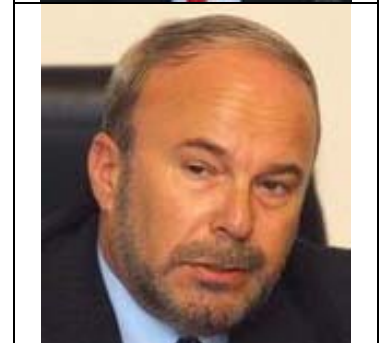
In seguito alle elezioni del marzo 1992, vinte dal Partito Democratico, Sali Berisha diviene Presidente della Repubblica e nomina Aleksander Meksi capo di un governo di coalizione. Fra gli episodi salienti della presidenza Berisha vi è il tentativo di riforma costituzionale, di stampo fortemente presidenzialista e nazionalista, bocciata da una consultazione referendaria.

In occasione delle elezioni del maggio 1996, vinte dal Partito Democratico, le manifestazioni di protesta per irregolarità e brogli elettorali vengono duramente repressi dalle forze dell’ordine. La protesta raggiunge il culmine l’anno successivo, innescata dal fallimento delle società finanziarie “piramidali”, che coinvolge buona parte della popolazione albanese, e assume rapidamente le caratteristiche di una guerra civile. Alla fine del gennaio 1998, il governo proclama lo stato di emergenza finché la rivolta costringe alle dimissioni il primo ministro Meksi. Viene formato un governo di riconciliazione nazionale presieduto dal socialista Bashkim Fino.

Il 29 giugno 1998 il partito socialista vince le elezioni politiche e il socialista Rexhep Mejdani diviene Presidente della Repubblica al posto di Sali Berisha, mentre viene nominato Presidente del Consiglio Fatos Nano. Nel settembre del 1998, in seguito all’assassinio di Azem Hajdari, popolare leader democratico e braccio destro di Berisha, avvengono scontri violenti tra le forze dell’ordine ed i fautori del Partito Democratico.

Nell’ottobre del 1998, Pandeli Majko, anch’egli del Partito Socialista succede a Fatos Nano. Sotto il suo governo l’Albania dovrà far fronte all’emergenza umanitaria dei profughi kosovari, che a causa della guerra in Kosovo (Kosovë) (1999-2000) si sono riversati in massa verso l’Albania per sfuggire al genocidio serbo e alle pulizie etniche.

Nelle ultime elezioni, tenute nel 2004, il Partito Democratico ha vinto le elezioni e Sali Berisha è divenuto ed è tuttora Primo Ministro.



Dall’alto verso il basso: il leader del partito democratico e attuale primo ministro Sali Berisha; il leader del partito socialista e ex primo ministro Fatos Nano.



Il Presidente dell’Albania  
Alfred Moisiu

### 2.6 L’economia

La base dell’economia albanese è l’agricoltura, settore nel quale lavora il 55% della popolazione attiva. Le coltivazioni principali sono innanzitutto il mais, poi il riso, il frumento, le patate, l’orzo e l’avena. Una qualche importanza economica hanno pure l’ulivo, il cotone, la barbabietola da zucchero e il tabacco nonché molti alberi da frutta. La scarsità di terreni coltivabili, in gran parte limitati alla fascia litoranea e alla piana di Corizza (Korce), ha incentivato gli investimenti tendenti ad estendere le terre coltivate e a migliorarne la produttività.

La regione montuosa interna è in gran parte occupata da boschi a latifoglie (quercia, cerro, olmo, frassino) ma anche di faggeta e di conifere. Essi rappresentano una risorsa importante di legname anche se ancora poco commercializzato all'estero. In maggior misura si esporta invece il carbone.

L'allevamento del bestiame, in particolare di ovini ma anche di bovini, cavalli e pollame, è praticato da pastori seminomadi e dai montanari del nord con tecniche ancora tradizionali.

Le risorse minerarie rappresentate da petrolio, carbone, cromo, rame, minerali di ferro e nichel, sono rilevanti in rapporto alle dimensioni del paese.

L'industria è assai poco sviluppata e il settore manifatturiero è quasi interamente costituito da impianti per la trasformazione dei prodotti agricoli (caseifici, oleifici, pastifici) e del sottosuolo.

Anche a causa del carattere prevalentemente montuoso del territorio, il paese non dispone di una rete efficiente di vie di trasporto né su gomma né ferroviarie. Ciò è stato all'origine di marcati fenomeni di isolamento di zone e popolazioni interne dell'Albania. Ancora oggi molte vie di comunicazione interna sono rappresentate da mulattiere che limitano notevolmente il traffico interno.

L'Albania ha avviato nel dopoguerra un faticoso processo di modernizzazione tendente ad incrementare lo sfruttamento delle risorse minerarie e delle attività agricole, ma fino a tempi recenti, il paese ha seguito una politica di quasi totale chiusura agli scambi con l'estero. Solo dall'inizio degli anni Ottanta ha cominciato a stabilire rapporti economici con gli altri paesi dell'area balcanica (in particolare con Jugoslavia e Grecia), nonché con altri paesi europei occidentali ed orientali, che si sono andati progressivamente incrementando.

Nel 1992, il governo, eletto democraticamente, ha lanciato un ambizioso programma di riforme per arrestare il decadere dell'economia e avviare la difficile transizione verso un'economia di mercato. L'economia è cresciuta sensibilmente fino al 1997 quando si è avuto il collasso del sociale, economico e finanziario con una impennata dell'inflazione al 50%. Nel 1998 l'Albania si è comunque ripresa dalla crisi e si è sottoposta ad un intensivo regime di ristrutturazione macroeconomica. In questa faticosa conquista economica, continua ad essere sostenuta dalle rimesse degli immigrati, poiché circa il 20% della forza lavoro opera all'estero, soprattutto in Italia e in Grecia.

Negli ultimi anni il Prodotto Interno Lordo è aumentato progressivamente: da 5,6 miliardi di dollari nel 1999 è passato a 17,46 miliardi di dollari nel 2004, con un tasso di crescita variabile dall'8% registrato nel 1999 al 5,6% nel 2004. Nonostante questa sensibile crescita, un quarto della popolazione vive sotto la soglia di povertà. Il tasso ufficiale di disoccupazione è stimato al 14,3% ma esso potrebbe essere sensibilmente più alto.



Dall'alto verso il basso: industria tessile a Korca; acciaieria di Elbasan; impianto petrolifero di Ballsh; porto merci di Durazzo.

### **3. Culture**

La cultura tradizionale albanese è una cultura autoctona che discende direttamente dalla cultura delle antiche tribù illiriche ma che ha subito molte influenze esterne: prima quella dei Greci,

i quali fondarono in Albania diverse colonie, come quelle di Apollonia e di Durazzo, poi la grande romanizzazione sotto l'impero romano e quella bizantina. Tracce indelebili ha lasciato anche il processo di islamizzazione da parte dei Turchi, durante la dominazione dell'Impero ottomano, senza dimenticare l'influenza dei popoli slavi. Tuttavia, pur passando attraverso tutte queste influenze straniere, il popolo albanese è riuscito a mantenere una sua propria identità culturale.

La cultura tradizionale albanese si divide secondo i due gruppi etnici principali Gegh e Tosk già ben attestati e consolidati culturalmente a cominciare dall'alto medioevo. Ancora oggi nella vita familiare e sociale delle popolazioni rurali sopravvivono diverse feste popolari, che affondano le loro radici nella storia antica di questi gruppi. Nella coscienza del popolo si conservano e si tramandano molte tradizioni a sfondo spirituale che ancora oggi si manifestano, nelle diverse regioni, attraverso il folclore linguistico e musicale. Particolarmente viva è l'epica leggendaria e storica.

La cultura tradizionale albanese mostra che questo popolo non ha mai avuto atteggiamenti aggressivi verso "l'altro", visto in generale non come nemico o avversario, ma semplicemente come diverso. Gli eroi delle ballate e dei canti epici si innamorano della "bella Jevrenina" (nome ebreo) della "Llatinka bardhe" (donna romana), della figlia del Cezar (da Kajzer = re, termine usato per chiamare i re stranieri). Questi eroi bevono calici di vino come dei cristiani, poi pregano 5 volte al giorno come i musulmani devoti.

"L'altro" anzi è sempre stato visto come alleato (come nel caso della battaglia pan balcanica della piana del Kosovo contro i turchi), ma anche quando è visto come nemico e avversario (come nel travagliato rapporto con gli Slavi), non è considerato inferiore né per forza, né per coraggio né per ricchezza. Proprio questo concetto dell'"altro" spiega il valore della solidarietà che ha contraddistinto il popolo albanese fino dall'antichità e ha reso possibile, ad esempio, la convivenza pacifica degli Albanesi, cristiani o musulmani, con la comunità ebraica. Sono rare infatti le manifestazioni di antisemitismo fra gli Albanesi. In molte circostanze storiche, sia ad esempio in occasione della guerra dei Balcani che durante l'ultima guerra mondiale, il popolo albanese ha dato prova della sua tolleranza e solidarietà ad esempio verso gli Ebrei e gli Italiani. Anche in anni recenti, nel 1999, si è avuta prova del senso di solidarietà del popolo albanese quando circa un milione dei Albanesi del Kossovo si riversarono verso i poveri territori settentrionali dell'Albania per sfuggire al massacro serbo. Un incremento di circa 1/3 della popolazione, subito dopo la crisi economica che l'Albania aveva passato nel 1997-1998 avrebbe potuto portare al collasso il paese, ma la solidarietà della popolazione ha saputo far fronte a questa situazione di grave emergenza.

### 3.1. Lingua e comunicazione

La lingua ufficiale dell'Albania, parlata dal 99% della popolazione è l'albanese; solo l'1% della popolazione rurale dell'estremo sud parla il greco, una minoranza, nell'est del paese, parla il macedone e un'altra minoranza nel nord-ovest parla il croato.

La lingua albanese, secondo l'opinione più accreditata, si sarebbe evoluta da uno degli antichi dialetti illirici, anche se alcuni linguisti ritengono che la lingua albanese sia derivata dal tracio oppure dal cosiddetto daco-misio. Essa ha conservato numerosi tratti dell'antico tipo indeuropeo, che ricorrono anche nelle altre lingue indeuropee ma ha sviluppato anche elementi caratteristici delle lingue balcaniche insieme a tratti peculiari.

L'albanese è suddiviso in due dialetti principali, separati tradizionalmente dal fiume Shkumbin dell'Albania centrale, il ghego parlato a nord di questo fiume e il tosko a sud. Questa divisione dialettale avrebbe avuto luogo durante la graduale transizione dalla "lingua madre" all'albanese che potrebbe essere avvenuta durante i secoli V-VI d.C. I due dialetti presentano

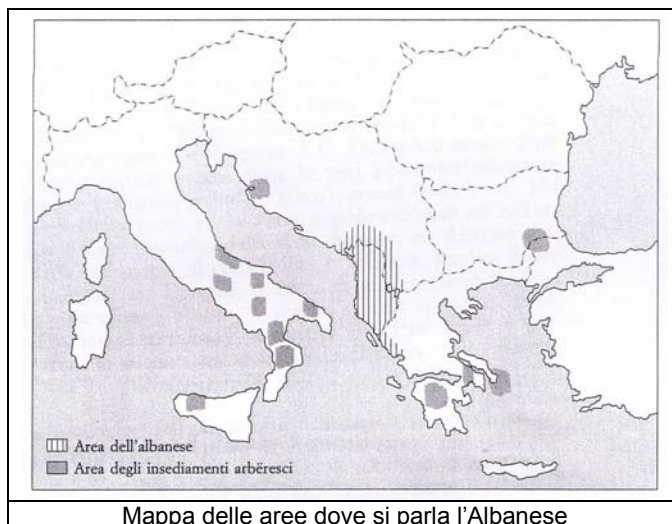


"Il Missale" di Giovanni Buzuku

differenze fonetiche e lessicali che li rendono solo in parte reciprocamente comprensibili e nelle loro forme pure e vernacolari non lo sono affatto. Il dialetto di Elbasan funge da cerniera fra i due dialetti principali e negli anni 20 fu per questo proposto come albanese comune.

Pur essendo una delle lingue più antiche dei Balcani, l'albanese ha un'attestazione scritta relativamente tardiva, come il rumeno ed il lituano. Il primo libro stampato in albanese è *"Il Missale"* (1555) di Giovanni Buzuku, scritto in ghego (il dialetto settentrionale), mentre la *"Dottrina Cristiana"* (1552) di Matranga è stata scritta nel dialetto degli arbëresci d'Italia che ha le caratteristiche del dialetto toscano (quello meridionale).

L'albanese è parlato attualmente in Albania, nell'ex Jugoslavia (Kosovo, Macedonia, Montenegro ecc.), in Grecia (a sud dei confini dell'Albania, nella cosiddetta regione di Çamëria), come pure da numerosissimi emigrati in Turchia, negli Stati Uniti d'America, in Canada, Francia, Siria, Egitto, Australia ecc. Più precisamente nel Nord dell'Albania e fra gli Albanesi della Serbia, del Montenegro, del Kosovo e della Macedonia si parla il dialetto ghego mentre nell'Albania del sud si parla il dialetto toscano da cui deriva anche l'Arbëreshë, un albanese arcaico parlato in molte comunità di arvanites della Grecia del Sud, del Peloponneso e di alcune isole dell'Egeo, come pure nei numerosi villaggi di arbëresci dell'Italia meridionale e della Sicilia.



Mappa delle aree dove si parla l'Albanese

Dopo la fine della seconda guerra mondiale sono stati fatti tentativi di unificare i dialetti albanesi in una lingua comune denominata "Albanese standard o letterario". Nel 1972, in un congresso di ortografia, sono state fissate le regole della lingua, oggi universalmente accettate e contenute in due libri: *"Drejtshkrimi i gjuhës shqipe"* (1976), e *"Fjalori drejtshkrimor i gjuhës shqipe"* (1977).

Nel linguaggio albanese ricorrono molte parole straniere, soprattutto turche, ma anche italiane, greche e francesi, anche se in molti casi esse hanno il loro corrispondente in lingua albanese.

Spesso quando si augura buon appetito a qualcuno che sta mangiando la risposta è *"bujrum"* parola turca che significa benvenuto ma che ormai si usa solo come un invito ad unirsi al pasto che si sta consumando.

Quando si chiede a qualcuno perché ha agito in un particolare modo spesso la risposta è *"Tellos Spandos"* che in greco vuol dire "succeda ciò che succeda" (una specie di me ne frego) mentre il "Ciao" italiano è ormai una parola di uso quotidiano (non solo nei giovani) quando due persone si incontrano o si separano. Si usa dare del *"menefregist"* (dall'italiano me ne frego) ad una persona che non si impegna o che prende tutto alla leggera. Non molti sono i prestiti dal francese anche se tutte le parti dell'automobile, conducente incluso, sono di derivazione francese.

Fra gli Albanesi, di ogni generazione e gruppo etnico e sociale, la lingua più conosciuta, dopo quella materna, è l'italiano, anche grazie ai programmi televisivi italiani che raggiungono l'Albania via satellite.

Nella comunicazione verbale, quando si tratta di una conversazione superficiale, spesso coloro che si parlano non si guardano negli occhi. Al contrario, nelle conversazioni importanti si usa guardare negli occhi l'interlocutore per manifestargli tutta la propria attenzione. Incontrando una persona per la prima volta gli Albanesi passano molto rapidamente dal "Voi" (in albanese si usa il "Voi" al posto del "Lei" italiano) al "Tu". Ma ciò non va visto come una forma di mancanza di rispetto ma piuttosto come un segno di amicizia.

Quanto alla comunicazione non verbale, in Albania, dare la mano è la forma più diffusa di comunicazione quando ci si incontra. Si usa molto anche il bacio sulla guancia (2 o 4 volte) tra



donne ma anche tra uomini, gesto però che viene limitato al solo avvicinamento guancia a guancia.

### 3.2. Religione, miti e credenze

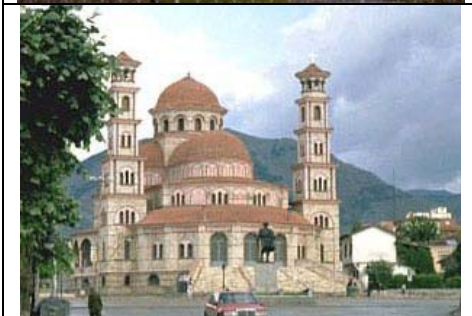
#### 3.2.1. Miti e credenze popolari

Un aspetto interessante della cultura popolare albanese è rappresentato dai miti, dalle superstizioni e dalle credenze religiose diffusi fra la popolazione. Tra i miti più antichi, diffusi nel mondo agricolo e pastorale, e conservati fino all'inizio del XX secolo, vi è senz'altro il culto del sole, venerato nelle "cime del sole" (le cime delle montagne più alte) dove venivano fatti pellegrinaggi e accesi grandi fuochi in attesa dell'alba, che, secondo la credenza, avrebbero contribuito a far aumentare la potenza del sole.



La cima del monte Tomor, in passato considerata sacra e dove veniva venerato il culto del sole. Il posto è luogo sacro della religione bektashi

Molto diffuso era anche il culto del serpente; particolarmente venerato era il boa che veniva considerato come un'entità protettrice della famiglia e per questo ogni famiglia ne teneva uno proprio. Si pensa che questi culti derivino direttamente dalle credenze illiriche, poiché sia il culto del sole sia il culto del serpente sono ben attestati specialmente tra i popoli dalmati.



La nuova moschea di Scutari; la nuova cattedrale ortodossa di Coritza; l'arcivescovado cattolico di Scutari.

Nell'epica leggendaria si parla di altre figure mitologiche protettrici dell'uomo come le *Ora* e le *Shtojzavalle* o *Zana* (delle specie di fate). La *Ora* poteva prendere sotto la sua protezione la persona, la famiglia, ma anche tutto il clan; le *Zana* o *Shtojzavalle* erano belle donne, coraggiose e guerriere, che si credeva abitassero all'interno di caverne nei boschi delle montagne e che riposassero negli altipiani, vicino ai corsi d'acqua o sulle cime dei monti. Gli studiosi ritengono che *Zana* si possa ricollegare ad una divinità illirica dei boschi e dei corsi d'acqua, poi inglobata nel culto romano di Diana, culto molto diffuso nell'Illiria del periodo romano, pagano.

Il Drago, descritto come un grande serpente a più teste che gettano fiamme, era un essere soprannaturale con poteri straordinari. La sua opera principale era quella di liberare i corsi d'acqua, occupati da *Kucedra* (Idra), un essere mitologico portatore delle forze maligne della natura.

#### 3.2.2. Le religioni attuali

Per secoli in Albania sono coesistite pacificamente due religioni, l'Islam con le sue confessioni sunnita e *bektashi*, ed il Cristianesimo nelle confessioni ortodossa e cattolica. La tolleranza reciproca ha sempre caratterizzato lo scenario religioso albanese: sia le conversioni che i matrimoni inter-religiosi rappresentavano fenomeni estremamente comuni nell'Albania pre-comunista, e tali pratiche sono ritornate in vigore dopo la riacquistata libertà di culto, dopo la caduta del comunismo. A questo riguardo si può segnalare che mentre i matrimoni tra ortodossi e cattolici e tra ortodossi e musulmani sono frequenti, quelli tra cattolici e musulmani sono piuttosto rari.

Anche lo scarso fervore può essere considerato un tratto caratteristico della religiosità albanese; prova ne sia la disinvoltura con la quale, a partire dal XV secolo, una parte consistente della popolazione abbracciò il credo dell'invasore ottomano per opportunismo politico ed economico o semplicemente per quieto vivere. Durante il regime comunista, decenni di repressioni e dicostrizioni a professare la propria fede religiosa in forme segrete ed in ambiti rigorosamente domestici, hanno indebolito una religiosità già fragile, che oggi, soprattutto nei centri urbani, non si esprime in forme particolarmente fervide ed appare caratterizzata da una tolleranza che sconfinava nell'indifferenza.

Pur essendo l'Albania un Paese a forte maggioranza musulmana, si ha l'impressione che i rigidi precetti dell'Islam vengano osservati in una forma molto blanda: è diffusissimo il consumo di bevande alcoliche, in particolar modo birra e *raki* (l'acquavite locale); l'abbigliamento delle giovani albanesi sarebbe oggetto di riprovazione in un paese osservante; quasi nessuna donna indossa il *chador*, la preghiera del *muezzin* dura in genere pochi secondi nell'indifferenza generale.

La prima frammentazione religiosa della nazione albanese (cristianizzata ad opera di San Paolo) risale allo scisma d'Oriente del 1054, che divise in due il territorio albanese all'altezza del fiume Shkumbin separando un Nord cattolico da un Sud ortodosso. Poi si ebbe l'introduzione forzata da parte degli Ottomani, dell'Islam nel XV secolo, che trasformò l'Albania in un paese a maggioranza islamica, confinando i cattolici e gli ortodossi ai margini settentrionali e meridionali. Anche l'Islam in Albania non è unitario: accanto alla maggioranza *sunnita* è presente una minoranza *bektashi*, setta eterodossa dell'Islam, che ha le sue radici nel misticismo *sufi* e che si caratterizza per la sua tolleranza nei confronti del cristianesimo.

La religione, in Albania, non rappresenta un pericoloso elemento di divisione né assume i toni del fondamentalismo e dell'integralismo, perché il mosaico religioso albanese si sovrappone ad un sub-strato etnicamente omogeneo.

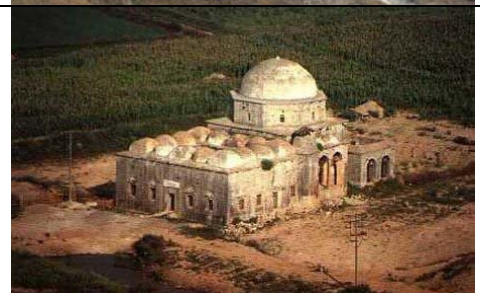
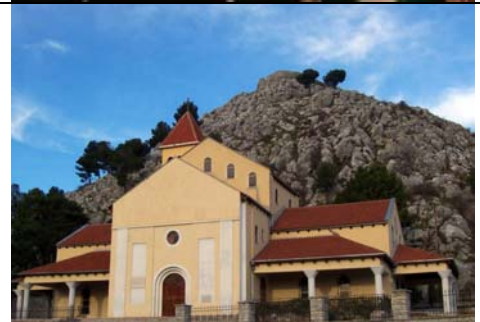
In media il 35% della popolazione albanese si dichiara laico o ateo. L'appartenenza religiosa del restante 65% sarebbe così distribuita: 70% musulmani (compresi i *bektashi*); 30 % cristiani (tra cattolici, ortodossi e protestanti).

Oggi in Albania, oltre alle confessioni tradizionali, sono presenti circa 120 gruppi religiosi di varia origine e natura, accorsi in massa dopo il 1991 per svolgere attività di proselitismo. Fra le più rappresentate, con oltre 5.000 adepti, la setta *Baha'*; sono attivi inoltre i Testimoni di Geova, i Battisti, i Mormoni e gli Avventisti del settimo giorno, per citare solo i gruppi più rappresentati.

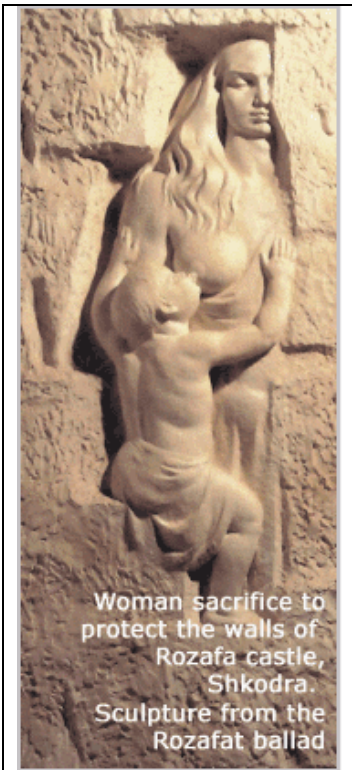
### 3.3. La cultura popolare

#### 3.3.1. Le leggende epiche albanesi

Il *cikli i kreshnikeve* (ciclo dei eroi) si può considerare la forma originaria della letteratura albanese tramandata fino a noi in modo orale o cantato. Gli studiosi ne hanno potuto ricostruire lo sviluppo fino a creare una epopea integrale, secondo i modelli dei poemi antichi come ad esempio



*I leader religiosi albanesi; chiesa cattolica di Nostra Madonna a Scutari; chiesa ortodossa della Santa Trinità a Berat; moschea "del piombo" a Scutari*



Woman sacrifice to protect the walls of Rozafa castle, Shkodra. Sculpture from the Rozafat ballad

quello omerico. Gli eroi mitologici dell'epos albanese rimangono morti sul campo di battaglia per cento anni e quando si svegliano dicono "mi sono appisolato". Quando *Muji* (eroe principale di questo epos insieme al fratello *Halil* e al figlio *Omer*) pensa, dice che "vede l'erba crescere".

L'antichità dell'epos albanese è attestata da due caratteristiche delle figure mitologiche del ciclo del nord: il loro carattere matriarcale, da un lato e ctonico dall'altro. Gli eroi epici albanesi sono figli di *Ajkuna*, la figura principale e autoritaria della madre e della nonna a cui si ricollegano attraverso la loro discendenza per via femminile.

Il ciclo albanese degli eroi conserva una fusione di forme di epos antichi e ed europei medievali, con una netta prevalenza dei primi; in esso si fondono le antiche origini illiriche con elementi ricollegabili alla romanizzazione, alle invasioni slave e alla dominazione turca.

Dal punto di vista storico, nell'epos albanese emerge il conflitto della popolazione autoctona e portatrice di questo epos con le popolazioni slave che invadono i Balcani, ma l'epos albanese non sarebbe nato in seguito ai primi contatti con gli slavi,



"Muji and maids" painted by Gazmend Leka

poiché in esso si avverte l'ascoltatore che le cose andavano diversamente "*kur kem' pas' bese me krajl!*" (quando eravamo in pace con gli Slavi). Vi sono canti epici che parlano di un pericolo che viene dal mare, alludendo probabilmente al pericolo romano, altri del grande gigante nero venuto dal mare, identificato con i pirati arabi e saraceni che devastarono le coste adriatiche e ioniche, ed altri ancora che parlano dell'altro gigante chiamato "*Katallani*" identificabile con le invasioni degli eserciti degli Angioini del regno di Napoli che erano Catalani.

### 3.3.2. Il folclore musicale

Il folclore musicale rappresenta una delle componenti più preziose della cultura popolare albanese, ancora oggi molto attivo. La musica albanese ha origini molto antiche ed è stata tramandata a lungo di padre in figlio soltanto attraverso la tradizione orale. Fra i vari generi musicali il più importante è rappresentato dalle *kenge te lehta* (canzoni soft). Le canzoni tradizionali (dette *popullore*) vengono cantate di solito dagli anziani con il famoso cappello della tradizione albanese. Di notevole importanza sono le canzoni *vallore* quelle che si suonano durante i fastosi matrimoni.

La ricchezza della musica folcloristica albanese si esprime in diverse forme musicali, che comprendono sia quelle ad una voce che la polifonia a numerose voci. Il fiume Shkumbin che divide le etnie Geg (nord) e Tosk (sud) serve anche come confine naturale fra due tipologie del folclore musicale. A nord di questo fiume si sviluppa la musica monofonica accompagnata da strumenti musicali specifici di questa zona come il liuto ad una corda sola e il *cifteli* con due corde. Mentre a sud del fiume si è sviluppata la polifonia, cantata senza accompagnamento musicale (a capella) oppure con strumenti come il piffero doppio o la cornamusa.



Danza del sud e del nord Albania

Oltre a questo tipo di musica, che si è sviluppata nei villaggi e nelle zone rurali, dalla fine del XIX sec. è nata anche la musica folcloristica popolare cittadina che usa sia strumenti importati come il clarinetto, il violino e la fisarmonica sia strumenti locali come il liuto, il piffero e il tamburello.



Lord Byron in costume albanese

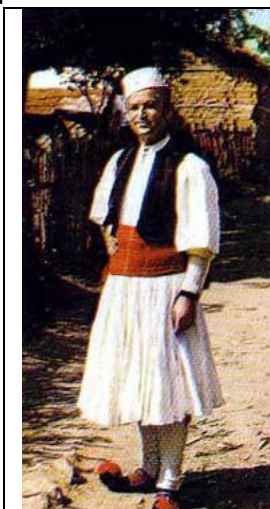
### 3.3.3. I costumi tradizionali

I tipici costumi tradizionali albanesi per uomini sono il costume con la "fustanella" (una specie di gonna o kilt che arriva fino al ginocchio), il *cibun* (una specie di soprabito pesante) e i *poture* (pantaloncini corti fino al ginocchio). Le parti più ornate del costume sono il gilet (indossato sopra la camicia bianca) o il *xhamadan* (giubbotto di feltro con false maniche) indossati nei giorni di festa. Gli uomini albanesi portavano anche bigiotteria in argento, come le placche che ornavano il

petto, i bottoni decorativi dei gilet, anelli, pipe e scatole per il tabacco, ma soprattutto, le armi sia da fodero sia da spalla che erano finemente ornate da motivi in filigrana d'argento e oro.

Per le donne l'abito principale era il costume con la *xhubleta* (una gonna a forma di campana). Nei vestiti i colori e gli ornamenti cambiavano secondo l'età della donna. Normalmente i bambini e i giovani vestivano in modo semplice. Diversamente dagli altri popoli balcanici, in Albania la ragazza in età matrimoniale, doveva vestire in modo semplice senza bigiotterie, capelli coperti da un velo e non doveva indossare il colore rosso.

Il costume del matrimonio (sia quello femminile che quello maschile) era una variante più ricca di ornamenti. Per le spose la bigiotteria in argento veniva usata non solo come ornamento ma anche come amuleti contro il malocchio. Molto importanza veniva riservata agli ornamenti dei capelli. Qualche anno dopo il matrimonio il costume cominciava ad alleggerirsi dei ricchissimi ornamenti del matrimonio. Quanto alla loro origine, nei costumi popolari albanesi vi sono componenti che ricordano i costumi medievali insieme ad elementi riconducibili ad influenze bizantine (nel sud dell'Albania) od orientali turche e persiane (Albania centrale), ma ci sono anche reminiscenze che giungono direttamente dall'antichità illirica. Sono molte le analogie tra i costumi popolari e la cosiddetta "dalmatica" illirica, oppure tra i copricapo, le *opinga* (tipo di scarpe in pelle animale lavorata), i veli usati per coprire i capelli ecc.



Costumi del sud Albania



Costumi del nord e del centro Albania

### 3.3.4. La cucina

La cucina albanese è stata fortemente influenzata da quella turca: tra i piatti più diffusi, infatti, compaiono lo *shishqebap* (a base di carne alla griglia), il *romsteak* (pasticcio di carne tritata) e il *qofte* (polpette di carne). E' una cucina semplice ma saporita da una grande quantità di aromi. Alcuni piatti sono molto rinomati, tra questi: il *dromesat* (una pasta fatta con grumi di farina che vengono cucinati in un sugo), le *shtridhelat* (tagliatelle cucinate con ceci e fagioli) e la *byrek* (una focaccia a base di farina, strutto e acqua).

La carne di manzo è molto usata ma si mangiano anche carni di capretto e agnello. Fra i piatti tipici si ricordano il *çonlek* (stufato di carne e cipolle), il *fërges* (stufato di manzo molto ricco),

il *rosto me salcë kosi* (arrosto con panna acida) e il *tave kosi* (montone con yogurt). Molto gustose anche le frittate con verdure come la *veze petul di cicoria* (frittata con cardi selvatici, scarola e capperi), la *minzetra uligne me bath* (frittata con fave secche ed olive).

All'antica tradizione pastorale della popolazione si collegano i formaggi tra cui il *djathe* (pecorino), il *filicat* (giuncata), *gjize* (ricotta).

Squisiti sono i dolci come il *kanariku* (una specie di bigné bagnati nel miele), il *kasolle me gjize* (involtino ripieno di ricotta), il *kulaç* (una deliziosa ciambella), le *petulla* (delicate frittelle), e la *nucia* che ha la forma di un fantoccio con un uovo che raffigura il viso.

Oltre al vino (quello bianco è migliore) altre bevande alcoliche tipiche sono il *raki* (brandy), il *konjak* (cognac), l'*uzo* (liquore all'anice).

Molto diffuso è il caffè che si può trovare come *kafe turke* oppure come *kafe ekspres* (espresso).



Piatti tipici della cucina albanese

## 4. Comunità e vita sociale

### 4.1 Le festività

Le feste nazionali in Albania sono molte essendo un paese con una storia lunga e complicata dove diverse date sono state scelte per rappresentare e ricordare momenti ed eventi storici e politici significativi dell'Albania. In più in Albania si festeggiano anche molte feste religiose nazionali (essendo l'Albania un paese con 4 religioni ufficiali) alle quali partecipa tutta la popolazione che è caratterizzata da una notevole tolleranza religiosa. Le feste in Albania si possono dividere in tre gruppi:

#### Feste con date fisse

**1 e 2 Gennaio:** Giorni festivi del capodanno. Normalmente durante questi 2 giorni si fanno e si ricevono visite ai e dai parenti più stretti e amici più cari. Agli ospiti viene fatto assaggiare un tipico dolce balcanico (che in Albania si usa solo per il capodanno) detto baklava e fatto tradizionalmente da molti strati di sfoglie di pasta sottili fatte a mano e farcite di noci. Una volta cotta al forno viene sciroppata con semplice sciroppo di zucchero.

**7 Marzo:** Giorno dell'insegnante. Il giorno vuol ricordare l'apertura della prima scuola in lingua albanese a Coriza (Korce). Normalmente gli alunni fino alle superiori usano donare ai loro insegnanti grandi mazzi di fiori e allestire spettacoli in loro onore.

**8 Marzo:** Giorno della donna. Si rifà al giorno internazionale delle donne ma è molto sentito anche come giorno della mamma. Mariti e bambini usano regalare qualcosa di simbolico alla consorte o alla madre e normalmente si usa andare a pranzo o a cena fuori. Molto diffusa in questo giorno era la tradizione del picnic familiare, tradizione che ormai sta lasciando il posto al classico pranzo in ristorante.

**14 Marzo:** Giorno della primavera (o giorno dell'estate). Festa di origine pagana molto sentita in tutta l'Albania ma soprattutto nell'Albania centrale ed in particolare nella città di Elbasan. Si usa festeggiare all'aperto ai raggi del primo sole primaverile. Famosi sono i picnic nei campi intorno a Elbasan dove si radunano famiglie da tutte le parti dell'Albania. Il dolce tipico della festa è una specie di grande biscotto, fatto in casa, solamente dalle famiglie di Elbasan o dalle famiglie originarie di Elbasan.

**1 Maggio:** Giorno dei lavoratori. Anche questa festa si rifà al giorno internazionale dei lavoratori. Durante il comunismo veniva festeggiato con grandi parate della classe lavoratrice che sfilavano di fronte al dittatore che salutava dalla tribuna, mentre adesso le parate hanno lasciato il posto alle proteste di piazza organizzate dai sindacati per il miglioramento delle condizioni dei lavoratori.



Baklava, dolce tipico delle feste del capodanno



14 marzo, grande concerto in piazza per il giorno dell'estate

**5 Maggio:** Giorno dei Martiri della seconda guerra mondiale. In questo giorno si ricorda l'uccisione, da parte dei fascisti, del comunista albanese Qemal Stafa, uno dei membri fondatori del partito comunista albanese; si ricordano pure tutti coloro che, durante la seconda guerra mondiale, hanno dato la loro vita per la liberazione dal nazi-fascismo.

**19 Ottobre:** Giorno di Madre Teresa. Festa istituita dopo la caduta del comunismo ma molto sentita dalla nazione albanese essendo Madre Teresa di Calcutta, albanese e figlia di una famiglia albanese, parte della comunità albanese che vive in macedonia.

**28 Novembre:** Giorno dell'Indipendenza o giorno della bandiera. Si ricorda il giorno della proclamazione dell'indipendenza dell'Albania dall'impero turco-ottomano alzando la bandiera albanese nel centro della piazza della città di Valona (Vlore) oggi detta "piazza della bandiera". Viene festeggiata con grandi festeggiamenti in piazza e diversi concerti musicali a cui partecipano numerosi i giovani. Le parate militari del comunismo adesso hanno lasciato il posto alle cosiddette notti bianche che durano fino al 29 novembre, celebrando in questo modo anche il giorno della liberazione dagli occupanti nazi-fascisti della seconda guerra mondiale.

**29 Novembre:** Giorno della Liberazione della seconda guerra mondiale. Si festeggia allo stesso modo del giorno precedente.

**25 Dicembre:** Giorno di Natale. Festa anche questa istituita dopo il comunismo. Si festeggia con discrezione anche perché non ci sono tradizioni religiose forti. Oltre alla festa in casa con il pranzo in famiglia, i giovani spesso assistono alla messa della di mezzanotte tra il 24 e il 25 dicembre. Tuttavia, più che una festa religiosa e una occasione per andare fuori fino a tardi e divertirsi. E' una tradizione presa dall'Occidente, specialmente dall'Italia, alla quale tutti i giovani guardano.



Monumento all'indipendenza nella piazza della bandiera a Valona

### Feste con date variabili

**Primo giorno del Ramadan.** Giorno in cui si festeggia l'apertura del mese di purificazione dei musulmani ossia il ramadan.

**Bajram minore** (chiusura del mese di ramadan). Giorno in cui si festeggia la chiusura del mese del ramadan. Per l'occasione si allestiscono grandi banchetti pubblici per i fedeli che vogliono partecipare.

**Pasqua Cattolica.** Giorno in cui si ricorda la morte e la risurrezione di Cristo.

**Pasqua Ortodossa.** Giorno in cui si ricorda la morte e la resurrezione di Cristo. Un'usanza particolare, sia per i cattolici sia per gli ortodossi è quella di dipingere di rosso delle uova sode che poi vengono offerte alle gente che viene a fare visita a casa in questo periodo. E' usanza che un uovo debba essere conservato in casa fino alla pasqua seguente quando sarà sostituito dal nuovo

UOVO.

**Grande Bajram** o Festa del Sacrificio. In questo giorno i musulmani offrono il loro sacrificio a Dio uccidendo un agnello la carne del quale viene distribuita alle famiglie bisognose e in difficoltà che non possono permettersi di comprare o sacrificare un agnello.

### Feste con date non ufficiali

Rientrano in questo gruppo le festività non riconosciute o riconosciute solo in parte dal calendario ufficiale statale, come per esempio i giorni di festa legati a credenze popolari che si rifanno a reminiscenze pagane anche se hanno nomi di feste cristiane o musulmane come per esempio: il giorno di S. Giorgio (festeggiato sia da cristiani che da musulmani) che rappresenta il giorno in cui si riprende a lavorare la terra dopo l'inverno; le cosiddette "notte buone" calcolate secondo il calendario lunare arabo musulmano e che nella credenza collettiva dovrebbero essere



Busto per il centenario della morte dell'eroe nazionale Scanderbeg

le notti in cui la particolare posizione dei pianeti e delle stelle favorirebbe il compiersi di miracoli e di desideri (normalmente si festeggia in ambito familiare, specie nelle famiglie musulmane o nelle famiglie miste con il marito o la moglie musulmana, preparando un dolce tipico e veloce da fare, a base di acqua, olio, farina, e zucchero).

Inoltre fanno parte di questo gruppo le feste proprie di una città come la festa della liberazione che è diversa da città a città oppure, quando esiste, la festa della fondazione della città. Diverse città celebrano feste in memoria e onore di personaggi famosi usciti da quella città. Da ricordare ancora le feste organizzate in occasione di anniversari come ad esempio i centenari della nascita di un eroe nazionale o di un poeta o di altri personaggi particolarmente noti e benemeriti per il loro impegno a favore della nazione.

## 4.2. I costumi tradizionali

I costumi tradizionali, diversi nelle diverse aree (nord e sud) ormai non si usano più in Albania. Pressoché tutta la popolazione veste "all'europea" e soprattutto gli adolescenti e i giovani seguono nel vestire la moda dell'altra sponda dell'Adriatico. Soltanto nelle zone rurali le donne anziane continuano ad indossare vestiti larghi di colore scuro con il velo sui capelli, che si rifanno agli antichi costumi tradizionali. Rarissime sono in Albania le donne musulmane che portano il *chador*. Normalmente



Donne delle zone rurali

nelle famiglie albanesi una volta entrati in casa si usa togliere le scarpe e usare delle pantofole per girare per casa. Forse per un'antica reminiscenza dei costumi del passato, è molto radicata in Albania l'usanza del "vestito buono" per le donne o dell' "abito nuovo" per i maschi, vestiti che vengono indossati soltanto nelle grandi occasioni, come matrimoni, battesimi, feste religiose ecc.

## 4.3. La sessualità

La sessualità, prima vista come un tabù (così radicato che non fu superato neppure in seguito ai grandi cambiamenti culturali e sociali introdotti dal comunismo), sta ora diventando, soprattutto nelle grandi città e non senza difficoltà, un argomento di cui parlare liberamente. Nelle scuole medie e superiori è stata introdotta l'educazione sessuale.

Le norme morali che regolano la sessualità in Albania non sono, in generale, di derivazione religiosa ma discendono dalle norme etiche della società. Tradizionalmente, in accordo con le norme sociali, le ragazze ed i ragazzi non hanno molte opportunità di socializzare con il sesso opposto prima del matrimonio, perché, anche se ciò non è totalmente proibito, è in qualche modo

scoraggiato, specialmente nelle aree rurali. In queste ultime accade ancora che ragazze di appena 15-16 anni vengano fidanzate (dalle famiglie o con il consenso della stesse) e dopo breve tempo sposate.

Soprattutto dopo la conquista della democrazia le norme sociali sulla sessualità si sono liberalizzate specialmente nelle aree metropolitane. Anche l'età in cui due giovani si sposano è molto aumentata.

Se la visione generale sulla sessualità eterosessuale sta cambiando verso il modello occidentale, l'omosessualità non è vista di buon occhio, anzi è condonata dalle norme morali e sociali albanesi. A causa del diffuso stereotipo dell' "uomo duro", dare a qualcuno dell'omosessuale in Albania è considerato un insulto pesante. Non di rado, gli omosessuali sono costretti a trasferirsi nei grandi centri urbani o ad emigrare all'estero per sfuggire ai pregiudizi della comunità.



Giovani albanesi

#### 4.4. Violenza domestica

L'Albania è uno dei paesi europei con il più alto indice di diffusione di violenza domestica, anche se poco conosciuto dall'opinione pubblica, che colpisce soprattutto le donne e i bambini.



Donne maltrattate assistite da un NGO femminile locale che festeggiano la fine del corso professionale che le renderà indipendenti economicamente

Sono poche però le donne che denunciano la violenza subito, sia per non disgregare la famiglia e per il bene dei figli, sia perché la mancanza di un lavoro sicuro e di un alloggio obbligano la donna a rimanere con il marito violento. Inoltre, anche quando la donna denuncia la violenza, incontra nel processo numerosi ostacoli, in quanto il diritto fondamentale della donna di essere libera da violenze non viene adeguatamente protetto dal sistema giudiziario. Nei rari casi in cui si giunge a un verdetto di colpevolezza l'aggressore viene, il più delle volte, punito con una multa, quasi mai con la reclusione.

D'altra parte è spesso bassa anche la consapevolezza della donna circa i propri diritti all'interno della famiglia. In Albania non ci sono leggi specifiche sulla violenza domestica. Alcune ONG femminili stanno cercando di sollevare il problema, da un lato informando e sensibilizzando l'opinione pubblica, dall'altro allestendo centri di ascolto e assistenza per le vittime di abusi.

E' rilevante anche il fatto che alla base del traffico delle donne e dei bambini spesso c'è una storia di violenza domestica, di maltrattamenti e di abusi sessuali.

#### 4.5. L'alcolismo

L'alcolismo è molto diffuso in Albania, anche fra i giovani. Le bevande alcoliche preferite sono *raki*, birra e vino, per lo più di produzione interna e anche domestica. Le cause più frequenti che inducono all'abuso di alcol sarebbero i problemi di tipo economico e familiare e gli stress sul lavoro.

L'abuso di alcol in giovane e giovanissima età (che non di rado si associa al consumo di stupefacenti) trova spesso la sua motivazione nei problemi che i giovani incontrano in famiglia e a scuola. D'altra parte l'abuso di alcol è la principale causa di violenza nelle famiglie albanesi e un frequente motivo di divorzio.

Secondo le autorità sanitarie la maggior parte dei crimini compiuti in ambito familiare è legato allo stato di ubriachezza delle persone che ne sono responsabili, come pure una quota rilevante di incidenti stradali è imputabile al consumo eccessivo di alcol da parte degli autisti.

#### 4.6. La condizione femminile

Nell'Albania pre-comunista, ed in particolare nelle regioni montuose del Nord, la condizione



femminile era regolata dalla legge consuetudinaria del *Kanun*, che all'art. 29 dice che "La donna è un otre, fatto solo per sopportare: un piccolo otre che sopporta pesi e fatiche". Altrettanto espliciti l'art. 20: "La donna è qualcosa di superfluo in famiglia. [.....]. Non ha alcuna eredità dai suoi parenti né sulla casa, né sulle altre proprietà", l'art. 31: "Non ha diritto di scegliersi il marito" e l'art. 34: "Non ha diritti sui figli né sulla casa". In caso di infedeltà coniugale, poi, "... il marito uccide la moglie [.....] e non è perseguito da alcuna vendetta ...".<sup>6</sup>

Sotto il regime di Hoxha è stato compiuto qualche tentativo di sradicare questa mentalità, consentendo l'ingresso della donna nella politica e nel mondo del lavoro, fino al riconoscimento formale dell'uguaglianza dei diritti e dei doveri sancita dal Codice della Famiglia del 1982.

Dopo il crollo del regime comunista, l'aumentata disoccupazione generata dalla transizione all'economia di mercato, che ha colpito soprattutto le lavoratrici, non ha favorito questo processo di emancipazione delle donne. Secondo dati del 2004, sotto il profilo dell'occupazione in ruoli direttivi e professionali il divario tra i sessi è ancora molto ampio<sup>7</sup> e per quanto riguarda la vita politica, la partecipazione attiva delle donne è piuttosto limitata. Tuttavia, nonostante che le donne nel parlamento albanese siano poco rappresentate, è stato creato un gruppo parlamentare femminile che ha elaborato un documento contenente raccomandazioni in materia di miglioramento delle condizioni lavorative femminili, che è confluito nel nuovo Codice del Lavoro e nel Nuovo Codice della Famiglia. Più significativa la presenza delle donne nelle NGO (Organizzazioni Non Governative), fra le quali se ne contano più di 25 a carattere femminile.

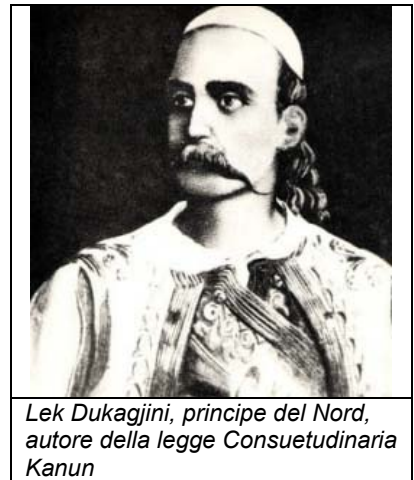
In definitiva, sotto il profilo formale e giuridico le donne albanesi hanno raggiunto un grado di emancipazione paragonabile a quello di molti paesi

occidentali, ma nella realtà permangono modelli comportamentali e livelli di partecipazione alla vita sociale differenti fra uomini e donne. La donna albanese vive ancora secondo un modello "tradizionale" in cui il suo ruolo nella società è a margine e subalterno all'uomo, del quale è e si sente spesso al servizio. Evidentemente qualche retaggio dell'antica legge consuetudinaria ancora sopravvive nell'Albania contemporanea soprattutto in ambito rurale e nei piccoli centri urbani.

#### 4.7. Il traffico di esseri umani

La radicale trasformazione socio-economica post comunista ha portato l'Albania a dover affrontare fenomeni sociali prima sconosciuti, tra cui quello drammatico del traffico di esseri umani in particolare a scopo di avviamento alla prostituzione. Si ritiene che la cultura patriarcale del paese, che non nutre alcun rispetto per i diritti della donna, rappresenti il substrato di questo tipo di traffico.

I distretti dell'Albania più interessati dal traffico di donne sono quelli di Berat, Fier, Shijaku, Laçi, Valona, tutti localizzati nella parte occidentale del paese, da cui è più facile il trasferimento verso l'Italia. Sono anche le zone in cui è più diffuso il traffico di droga, di armi e di clandestini in generale. Le donne più facilmente vittima del traffico sono le ragazze provenienti da zone rurali povere o da piccoli centri urbani, che hanno avuto un'infanzia difficile e non di rado hanno subito violenze fisiche o abusi sessuali da parte di membri della famiglia.



Lek Dukagjini, principe del Nord, autore della legge Consuetudinaria Kanun



Giovani albanesi

<sup>6</sup> Gjecov S.C., Codice di Lek Dukagjini ossia Diritto Consuetudinario delle Montagne d'Albania, Reale Accademia d'Italia, 1941

<sup>7</sup> secondo i dati UNICEF del 2004 sono donne il 28% dei professori universitari, il 21% dei magistrati, il 14% degli avvocati ed il 22% dei medici

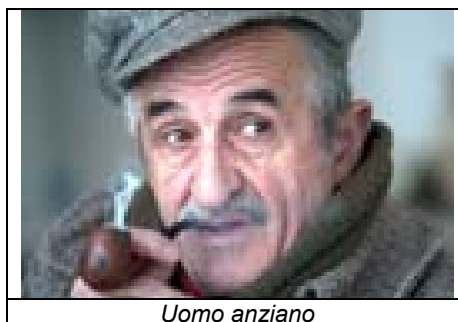
Soltanto dal gennaio 2001 è stata approvata, in Albania, una legge che considera reato penale il traffico di persone, tra cui quello delle donne a scopo di prostituzione, e quello dei bambini e il governo albanese ha formulato la “Strategia nazionale per la lotta ai traffici illeciti di persone”.

Tra le istituzioni che operano a sostegno delle vittime del traffico di esseri umani, oltre all’Agenzia delle Nazioni Unite, vi è l’Organizzazione Internazionale delle Migrazioni (OIM), l’unica dotata di personale specializzato, in grado di operare su tutto il territorio nazionale. Tra le organizzazioni non-governative straniere vi è Save the Children impegnata in un progetto congiunto con il Centro di assistenza per ragazze trafficate di Valona.

#### 4.8. Gli anziani

Per quel che riguarda gli anziani esistono diversi istituti per la cura degli anziani, gestiti sia dallo stato sia da fondazioni e organizzazioni senza scopo di lucro oppure private e a pagamento. Una percentuale altissima di anziani è affetta da patologie cognitive tra cui la più diffusa è la demenza. Ciò sembra anche a causa di una inadeguata assistenza medica dell’anziano.

Tuttavia, nella maggior parte dei casi gli anziani rimangono nel nucleo familiare del figlio più giovane il quale eredita anche la casa dei genitori. Questo si riallaccia alla concezione polinucleare che caratterizzava le famiglie albanesi fino a pochi decenni fa ma anche alle condizioni economiche dei pensionati, particolarmente precarie, e alle difficoltà dei giovani di potersi permettere un’abitazione propria.



*Uomo anziano*

#### 4.9. Le cerimonie funebri

Le cerimonie funerarie in Albania conservano ancora oggi le tradizioni dei riti medievali. Alla morte di una persona segue una veglia funebre, che dura almeno una notte, durante la quale i famigliari più stretti piangono ad alta voce e con canti funebri propri e vegliano sul corpo del defunto; normalmente la mattina del giorno seguente la casa del defunto resta sempre aperta per accogliere gli omaggi e le visite dei parenti e amici i quali accompagneranno nel primo pomeriggio il morto al cimitero formando così un corteo funebre. Dopo che il defunto ha raggiunto l’ultima dimora è dovere dei famigliari del morto organizzare un pranzo in onore del morto (una specie di banchetto funebre). Normalmente la famiglia si isola per un tempo di lutto espresso in modo visibile dalle donne della famiglia le quali indossano vestiti neri ed evitano di usare il trucco. La durata del lutto dipende dalla vicinanza e dal grado di parentela con il defunto; normalmente dura 40 giorni per le persone più lontane e per gli uomini ma spesso per le mogli in tarda età che perdono il marito e per le madri che perdono un figlio non finisce mai.

### **5. Famiglia e società**

#### **5.1 La struttura familiare**

Un aspetto importante riguardante la struttura familiare è il numero medio di componenti per famiglia. La famiglia albanese sta sperimentando, ormai da decenni, una transizione da un tipo di famiglia estesa e polinucleare, tipica di società tradizionali e rurali, ad una mononucleare, propria di una condizione urbana e di uno stile di vita per così dire “moderno”, frutto soprattutto dei mutamenti imposti dal regime comunista alla struttura socio-economica del paese attraverso i programmi di industrializzazione forzata, la conseguente crescita degli addetti al settore manifatturiero e quindi della popolazione urbana e l’affievolirsi, almeno in apparenza, del senso di appartenenza clanico e tribale. Ciò nondimeno, il numero medio dei componenti la famiglia intesa in senso mononucleare è cambiato poco dagli anni ‘50 ad oggi: da una media di 5,8 membri nel 1950, media che si è conservata pressoché stabile fino alla fine degli anni ‘70, si è passati a 4,7

nel 1989 e ad una media inferiore a 4 nel 2003 (ultimo dato disponibile).

Benché le coppie facciano sempre meno figli, fattori economici quali la carenza di abitazioni, il basso reddito familiare e la maggiore longevità hanno reso spesso necessaria la coabitazione nello stesso ambito domestico di più generazioni (nonni, genitori e figli, questi ultimi a loro volta sposati e magari anche con prole), controbilanciando l'effetto del declino del tasso di fertilità e rallentando la transizione verso famiglie meno numerose. Significativo a tal proposito è il dato relativo ai single, che mostra una tendenza alla diminuzione nel periodo considerato, passando dal 6,1 al 4,2% del totale dei nuclei familiari, mentre le famiglie con 4-6 componenti aumentano dal 41,3 al 55,2 %.



Famiglia albanese

Ciò che risulta evidente, anche a livello della struttura della famiglia, è il carattere spiccatamente rurale dell'Albania post-bellica: nel 1950, l'80% della popolazione è classificata come rurale, il che è facilmente comprensibile se si considera che fino alla seconda guerra mondiale l'Albania non ha conosciuto l'industrializzazione se non in forma embrionale ed il latifondo ha rappresentato il principale modello di organizzazione sociale e territoriale.

## 5.2. Natalità e mortalità

Analizzando i tassi di natalità e di mortalità relativi agli anni dei censimenti generali (anni 1950, 1960, 1980, 1990) emergono due precise linee di tendenza, che trovano riscontro, come è ovvio, nell'andamento demografico generale e ne chiariscono le dinamiche interne: il tasso di natalità (inteso come numero di nati ogni mille abitanti) subisce dapprima un'impennata tra il 1950 (38,5) ed il 1960, anno in cui raggiunge il valore record di 43,3 (in analogia con l'andamento del tasso di fertilità nel corso degli anni '50), per poi declinare in modo costante fino al valore di 25,2 nel 1990; si tratta tuttavia di un calo relativamente contenuto se si considera che tra il 1950 ed il 1990 il tasso diminuisce soltanto del 34,5%. Dal 1990 si constata un ulteriore calo delle nascite dovute alla migrazione massiccia della popolazione in età fertile, alla crescita dell'età media del matrimonio sia per le femmine che per i maschi, all'uso dei metodi per la pianificazione familiare ecc. Dal 2000 quando era di 19,47 nascite su 1000 abitanti, si è attestato nel 2004 e nel 2005 a 15,08/1000. Analogamente il quoziente di fecondità nel 2005 si è abbassato a poco più di due nati (2,04) per donna mentre nel 2000 era di 2,37 nati/donna<sup>8</sup>.

Il tasso di mortalità (inteso come numero di morti ogni 1000 abitanti), subisce una riduzione assai significativa (60%) passando da un valore di 14 nel 1950 ad uno di 5,6 nel 1990. Secondo altri dati, il tasso di mortalità dal 2000 sarebbe calato progressivamente da 6,5 morti ogni 1000 individui a 5,02 nel 2004 per poi manifestare un lieve incremento nel 2005 (5,12). Anche la mortalità infantile è scesa progressivamente dai 41,33 infanti morti ogni 1000 nati vivi del 2000, ai 21,52 del 2005<sup>8</sup>.

In termini di età media di morte, l'Albania ha registrato notevoli progressi dal dopoguerra ad oggi: da una speranza di vita alla nascita di 50,4 anni per i maschi e di 49,5 per le femmine nel 1950 si è passati, nel 1995, rispettivamente a 68,5 e 74,3 anni, con una media di oltre 71 anni per la popolazione nel suo complesso. Nell'ultimo quinquennio è passata da 71,57 anni nel 2000 a 77,24 nel 2005<sup>2</sup>. Per il 2006 è stata stimata di 77,43 anni (74,78 nei maschi; 80,34 nelle femmine)<sup>3</sup>, valore non lontano da quello dei paesi industrializzati.

## 5.3. Il matrimonio

Il matrimonio in Albania è ancora un'istituzione molto forte anche se in questi ultimi anni è aumentato il numero delle coppie (principalmente nelle grandi aree metropolitane come Tirana) che scelgono di convivere insieme per decidere solo più avanti se contrarre matrimonio. Questi anni di transizione che l'Albania sta passando hanno influenzato anche l'età in cui si contrae matrimonio. Anche se la crescita dell'età media del matrimonio porta in generale alla formazione di

<sup>8</sup> CIA World Factbook, 2005; www.indexmundi.com

famiglie più stabili e resistenti, il numero dei divorzi per ogni 100 matrimoni è aumentato da 9.6 nel 2001 a 14.2 nel 2004, ma questo si spiega anche con il miglioramento della condizione femminile essendo la maggior parte delle richieste di divorzio avanzate da donne. Dal 1990 è cresciuta progressivamente anche l'età media delle coppie che si uniscono in matrimonio, età che ormai ha raggiunto i livelli europei.

La celebrazione del rito del matrimonio più scelta è quella laica, sia perché parte degli albanesi non sono credenti, sia per l'alta incidenza di matrimoni misti. Normalmente si passa al matrimonio dopo un periodo di fidanzamento che dovrebbe servire ai due promessi sposi per conoscersi ma la fase del fidanzamento è considerata quasi un'istituzione vera e propria dalla quale non sempre è possibile recedere con lo scioglimento del fidanzamento. Questa realtà si applica maggiormente alle zone rurali o alle piccole città dove il fidanzamento viene ufficializzato con il consenso di entrambe le famiglie dei giovani. Sempre nelle piccole città e nelle aree rurali è molto diffuso il matrimonio in giovane età che vede soprattutto le ragazze (ma anche i ragazzi) già fidanzate a 16 anni e già sposate con figli all'età di 18 anni. Spesso si verificano casi in cui la ragazza viene data in moglie dalla famiglia anche all'età di soli 14-15 anni.



*Matrimonio laico*

#### **5.4. Le relazioni intergenerazionali**

In Albania esiste un grande rispetto verso i vecchi che sono visti come pilastri di autorità, di saggezza e di conoscenza. Nei villaggi rurali l'autorità massima è sempre stata rappresentata dal consiglio dei vecchi con a capo la figura del più anziano. Così forte era questa tradizione che ormai è stata istituzionalizzata. Diversamente vanno le cose nelle grandi aree urbane, dove in questo periodo pieno di cambiamenti sociali, l'autorità dei vecchi si sta sgretolando, anche a causa della difficoltà della generazione più anziana di concepire e di accettare "le cose nuove" che l'apertura verso il mondo occidentale ha portato. D'altra parte la popolazione albanese è molto giovane e le riforme per modernizzare la società, introdotte sia durante il comunismo sia dopo, hanno dato molto spazio sociale alle classi più giovani considerandole il futuro del paese.



*Donne anziane al parco*

## **6. Salute, istruzione, lavoro**

### **6.1. La salute**

Tra i dati più allarmanti riguardo alle condizioni sanitarie della popolazione albanese vi è la mortalità infantile, che risulta essere doppia rispetto alla media della UE e il fatto che il cibo e l'acqua contaminati sono all'origine di malattie infettive.

Sul fronte del servizio sanitario, ciò che colpisce immediatamente analizzando le statistiche, è il forte declino che si è verificato tra il 1990 e il 1993 nel numero di ospedali, reparti di maternità e posti letto. Questo declino si è arrestato negli anni successivi e dal 1995 si è cominciato ad invertire la tendenza. Abbastanza elevata la dotazione di personale medico, ma sensibilmente inferiore agli standard europei.

Comunque gli operatori sanitari sono insufficienti e i livelli di spesa sanitaria troppo bassi. Secondo l'Oms, c'è bisogno innanzitutto di un migliore coordinamento e di una maggiore strutturazione del sistema sanitario.

Nella tradizione albanese è molto diffusa la medicina popolare, trasmessa di generazione in generazione; essa ha svolto un ruolo importante, soprattutto prima dell'avvento del regime comunista, per curare le diverse malattie. A questo proposito gli Albanesi usano un vecchio detto: "per ogni malattia esiste la pianta che la cura, ed ogni pianta serve per curare una malattia". In Zadrima e in altre parti del paese, crescono molte specie di piante medicinali favorite dalla varietà di condizioni geografiche, altimetriche, climatiche e podologiche del terreno. Questa tradizione, diffusa sia nelle campagne che nelle città, ancora oggi ha mantenuto vivo il suo spirito ed è facile trovare nelle case di tante famiglie la camomilla, il timo, l'aglio e la cipolla, l'olio essenziale di iperico e molte altre piante che vengono usate per curare le malattie dell'albero respiratorio, dell'apparato digerente e molte ferite.

## 6.2. L'istruzione

Il sistema culturale tradizionale albanese si scontra con i cambiamenti in atto nello stile di vita delle famiglie: esodo dalle zone rurali verso le grandi città, aumento del tasso di divorzi, emigrazione verso l'estero. In questo contesto sociale instabile, i bambini e gli adolescenti si rivelano particolarmente vulnerabili, essendo spesso abbandonati a se stessi.

I ragazzi hanno come unici luoghi di svago le sale da biliardo e i bar, dove passano la giornata bevendo alcolici, fumando e spesso litigando tra loro. Le ragazze invece, già a 13 anni, sono costrette a rimanere in casa ad occuparsi dei fratelli minori e delle faccende domestiche, in attesa del matrimonio spesso deciso dai genitori. Praticamente agli adolescenti non è permesso vivere la propria adolescenza. Le maggiori responsabilità della crescita e dell'educazione dei figli ricade sulle madri.

L'educazione familiare è comunque quasi inesistente, le espressioni di affetto sono quasi totalmente assenti; i bambini crescono senza alcuna regola, confusi e disorientati. Mancano inoltre azioni sia a livello familiare (volte alla promozione dei diritti dei bambini, alla educazione nutrizionale e igienico-sanitaria, e all'alfabetizzazione) sia a livello civico (conoscenza dei diritti e dei doveri, impegno e partecipazione alla vita civile, senso di appartenenza e condivisione circa le iniziative comunitarie); i padri non vengono assolutamente coinvolti nell'iter educativo dei figli, e spesso sono assenti dalle loro vite.

Per quanto riguarda l'istruzione, il regime comunista ha investito nel sistema scolastico una grande quantità di risorse, consentendo agli Albanesi di raggiungere negli anni '80 un tasso di alfabetizzazione prossimo al 100% e livelli di alta scolarizzazione non lontani da quelli dei paesi industrializzati. Tuttavia il tasso di alfabetizzazione della popolazione totale negli anni recenti è calato sensibilmente: nel 1997 era del 93%, nel 2003 si è abbassato al 79,5%.

Va segnalato che, oltre al sistema scolastico statale, dal 1996 in poi sono sorte numerose scuole private sia di carattere religioso sia laiche. Queste sono scuole di formazione generale (licei classici e scientifici) oppure scuole professionali; esistono inoltre in queste scuole anche veri e propri corsi professionali di varia durata.

L'istruzione pubblica è gratuita; tuttavia, la spesa finanziaria stabilita per l'istruzione non è adeguata e il materiale è insufficiente. Le scuole private, laiche o confessionali, sono dette "alternative" e si differenziano da quelle pubbliche per il loro carattere specialistico. Alcune di queste sono integrate nel sistema pubblico.

La scuola dell'obbligo è costituita da un ciclo di otto classi, unificato da un punto di vista amministrativo e suddiviso in due livelli: elementari (classi I-IV) e medie (classi V-VIII). Alla fine dell'ottavo anno è previsto un esame per il conseguimento della licenza dell'obbligo. La riforma del 1990 ha esteso l'istruzione obbligatoria da otto a dieci anni, ma tale disposizione non è mai stata concretamente realizzata.



Alunni al primo giorno di scuola

### 6.3. Impiego e lavoro

La disoccupazione, virtualmente inesistente durante il regime comunista è oggi fra le più alte tra i paesi ex-socialisti; essa rappresenta un altro aspetto del mutamento economico: mentre nel 1990 risultavano occupate 1.433 mila persone, nel 1993 gli occupati erano scesi a 1.063 mila, ossia 380 mila occupati in meno in soli tre anni, con un tasso di disoccupazione del 22%. Si tratta in larga misura della forza lavoro espulsa dal settore manifatturiero in declino e degli impiegati statali licenziati in seguito alle misure di alleggerimento degli organi della pubblica amministrazione. La situazione è andata migliorando negli anni successivi. Il tasso di disoccupazione si è ridotto al 18 % nel 1994 e al 12% nel 1996. La crisi del 1997 non poteva però non riflettersi anche sull'occupazione, che ha fatto registrare nuovamente un forte calo: nel dicembre del 1997 i disoccupati erano oltre 193 mila, 35 mila in più rispetto all'anno precedente. Per contrastare il fenomeno il nuovo esecutivo varò, nel febbraio del 1998, un pacchetto di misure rivolte alla formazione professionale ed allo sviluppo di iniziative imprenditoriali nell'intento di creare, entro il 2001, 200 mila nuovi posti di lavoro (obbiettivo in parte raggiunto). Dai dati del 2004 risulta che la disoccupazione, dal 14,4% del 2001 è andata progressivamente calando.

## 7. La comunità albanese in Italia

### 7.1. Le migrazioni in epoca storica



*Affresco raffigurante Scanderbeg che scavalca le "acque", conservato in una chiesa della comunità arberesh in Italia*

Le migrazioni albanesi verso le coste italiane non sono un fenomeno recente: le prime ondate migratorie risalgono al '400, interessando varie zone dell'allora Regno di Napoli (di cui Calabria e Sicilia facevano parte). Secondo studi storici, sarebbero otto le ondate migratorie di Albanesi in Italia. La prima migrazione risalirebbe agli anni 1399 – 1409 e l'ultima all'anno 1774. Uno dei primi e più significativi episodi migratori ha luogo nell'1448, quando un gruppo di soldati epiroti di etnia albanese si stabilisce tra la Sicilia e la Calabria dopo avere combattuto a fianco di Alfonso I d'Aragona, Re di Napoli. A questo segue l'esodo guidato tra il 1459-1461 dallo stesso Giorgio Castriota Scanderbeg, accorso in aiuto degli Aragonesi nella lotta contro gli Angioini. Il flusso più numeroso si verifica tuttavia in seguito alla morte di Scanderbeg (1468) ed all'avanzata dell'impero ottomano, che costringe molte popolazioni albanesi all'esilio volontario per sfuggire alla sudditanza ed all'islamizzazione forzata. Ulteriori migrazioni si verificano nei secoli successivi, dirette prevalentemente nei territori del Regno di Napoli.

Gli Albanesi mantennero la religione cristiana di rito ortodosso e questo fu, ed è tuttora, uno dei tratti caratterizzanti la etnia albanese sia rispetto alla restante popolazione italiana sia rispetto agli Albanesi rimasti in patria, convertiti in maggioranza all'Islam .

Nel corso del tempo, specie in questo secolo, alcune località hanno perso l'uso della lingua e le altre originarie caratteristiche albanesi. Attualmente i centri albanofoni in Italia, sono una cinquantina, con una popolazione che si stima intorno a circa 100.000 individui, anche se sulla reale consistenza numerica degli italo-albanesi non vi sono cifre sicure. L'ultimo dato statisticamente certo è quello che emerge dal censimento del 1921 da cui risulta che gli albanofoni erano 80.282, molti meno dei 197 mila di cui si parla nello studio di A. Frega del 1997<sup>9</sup>

<sup>9</sup> Frega A., *Gli Arbëresh dimenticati*, in "Albania. Tutta d'un pezzo. In mille pezzi... e dopo?". Futuribili, n. 2-3, F. Angeli, Milano 1997.

### 7.1.1. Le comunità *arbëreshë*

Le comunità *arbëreshë* sono oggi diffuse in quasi tutta l'Italia meridionale, superando complessivamente le 100.000 persone, anche se la popolazione di origine albanese che parla la lingua arberesh costituisce una minoranza sul totale degli appartenenti alle comunità italo-albanesi.

La Calabria è la regione che ospita il maggior numero di comunità arberesh: importanti comunità abitano in almeno 30 Comuni della Regione, in particolare in provincia di Cosenza.

La comunità di origine albanese più numerosa è quella pugliese anche se solo una piccola percentuale (in provincia di Foggia, a *Casalvecchio* e *Chieuti*, e in provincia di Taranto a *San Marzano*) parlano ancora l'arberesh.

Altre comunità si trovano in Sicilia (in particolare nella cosiddetta *Piana degli Albanesi*, in Molise (nei Comuni di *Campomarino*, *Ururi*, *Montecilfone* e *Portocannone*), in Basilicata (nei Comuni di *S. Paolo Albanese*, *S. Costantino Albanese*, *Barile*, *Ginestra* e *Maschito*). Molto più piccole le comunità italo-albanesi della Campania e dell'Abruzzo.

Gli "Arbëreshë", complessivamente vivono in 41 comuni e 9 frazioni disseminate in 7 regioni dell'Italia meridionale. Esistono inoltre 30 comunità caratterizzate da una marcata eredità storica e culturale arbëreshe, ma che hanno perso, per ragioni diverse, l'uso della lingua albanese.

Altre rilevanti comunità arbëreshe si riscontrano nelle grandi aree metropolitane, soprattutto a Milano, Torino, Roma, Napoli, Bari, Cosenza, Crotone e Palermo.

Sopravvivono forti comunità arbëreshe, che mantengono vive la lingua e le tradizioni dei paesi d'origine, in America: U.S.A., Canada, Argentina e Brasile.

### 7.1.2. La cultura *arbëreshë*

Arbereshe indica sia la lingua parlata che il nome degli albanesi d'Italia, mentre Arberia identifica l'area geografica degli insediamenti albanesi in Italia.

La cultura arbereshe, che si manifesta nelle tradizioni, nei costumi, nell'arte, nella gastronomia, è ancora oggi gelosamente conservata in molti paesi albanesi.

### 7.1.3. La religione

Per ciò che riguarda la religione, gli Albanesi d'Italia seguivano il *rito bizantino in lingua greca*, cui il papa Paolo II, nel 1536, attribuì pieno riconoscimento nell'ambito del cattolicesimo. Molte comunità albanesi hanno però perso, nel corso dei secoli, il rito greco-bizantino originario. Oggi il rito bizantino sopravvive soprattutto nelle comunità albanesi della Provincia di Cosenza e in quelle intorno a Piana degli Albanesi, in Sicilia.

La Pasqua per le comunità italo-albanesi di rito greco-bizantino è la ricorrenza centrale. Si conservano molti riti antichi e usanze simboliche come quella di togliere le tende dalle finestre della chiesa il sabato santo o delle donne che, dopo la mezzanotte, in molti paesi, si recano ad una fontana fuori dal paese per il rito del "*rubare l'acqua*".

La mattina della domenica di Pasqua si svolge la *funzione dell'aurora* all'inizio della quale il sagrestano, interpretando il demonio, cerca di impedire l'entrata in chiesa del sacerdote, che dopo aver bussato ripetutamente entra trionfalmente intonando canti. Il lunedì e il martedì in molte comunità arbereshe si svolgono le tradizionali *vallje* in piazza.

La commemorazione dei morti avviene, invece che ai primi di novembre, all'inizio della primavera, e assume i caratteri di una festa popolare, durante la quale i defunti si confondono con i vivi. Significato simbolico in onore dei defunti hanno i *collivi*, fette di pane con sopra grano bollito. In serata amici e parenti consumano insieme la cena rievocando, fino a notte inoltrata, i loro cari mentre viene "riservato" un posto a tavola per i defunti. Il sabato successivo è invece un giorno di profonda tristezza, perché, secondo la tradizione, i morti sono obbligati a ritornare nell'oltretomba.

Nel rito greco-bizantino, ruolo centrale è rappresentato dalle icone raffiguranti personaggi biblici, in sostituzione delle statue tipiche delle chiese cattoliche di rito romano.

#### 7.1.4. La lingua

La lingua parlata dagli albanesi d'Italia è l'Arberesh, varietà del *tosco* con inflessioni tratte dal *ghego* e contaminazioni sviluppatasi durante la permanenza in Italia. Si calcola che solo il 45% dei vocaboli arberesh siano in comune con la lingua albanese, che un altro 15% sia rappresentato da neologismi creati da scrittori italo-albanesi e il resto sia frutto di contaminazione con l'italiano e con i dialetti locali. Una delle caratteristiche peculiari della lingua arberesh è la mancanza di vocaboli per la denominazione di concetti astratti, sostituiti nel corso dei secoli da perifrasi o da prestiti dalla lingua italiana.

#### 7.1.5. Le tradizioni popolari e il folklore

Un aspetto che va subito sottolineato della cultura arberesh è il profondo rispetto per l'ospite: secondo il diritto consuetudinario delle montagne dell'Albania, ancora oggi vivo nelle comunità italiane, la *casa dell'albanese è di Dio e dell'ospite*, al quale si fa onore offrendogli pane, sale e cuore. Un altro aspetto saliente della tradizione popolare arberesh è la sua trasmissione esclusivamente tramite la *forma orale*.

Nelle varie manifestazioni del folklore emerge sempre il richiamo alla madre patria: nei canti, popolari o religiosi, nelle leggende, nei racconti, nei proverbi, si coglie un forte spirito di comunanza e solidarietà etnica. La coscienza di appartenere ad un'unica etnia, sebbene dispersa nel mondo, è evidente in un modo di dire che ricorre quando due Albanesi si incontrano, che tradotto suona come *"il sangue nostro sparso"*.



Danza tradizionale arberesh

I temi ricorrenti nella cultura tradizionale albanese sono la nostalgia della patria perduta, il ricordo delle leggendarie gesta di Skanderberg, eroe riconosciuto da tutte le comunità albanesi del mondo, e la tragedia della diaspora in seguito all'invasione turca.

Alcuni degli elementi su cui si fonda la cultura delle comunità albanesi, e che si conservano ancora oggi, sono: la *"vatra"*, il focolare, primo centro intorno al quale ruota la famiglia; la *"gjitonia"*, il vicinato, primo ambito sociale al di fuori della casa; la *"vellamja"*, la fratellanza, rito di parentela spirituale; la *"besa"*, la fedeltà all'impegno preso.

Una menzione particolare merita la *"vallja"*, danza popolare che aveva luogo in occasioni di feste tese a rievocare una grande vittoria riportata dal condottiero Giorgio Castriota Skanderberg contro gli invasori Turchi.

#### 7.1.6. I costumi

Di singolare bellezza è il costume tradizionale di gala, indossato dalle donne in alcune particolari ricorrenze come il matrimonio o le festività della Pasqua e del Santo patrono. I costumi sono veri e propri capolavori artistici che ripropongono l'antica simbologia attraverso il ricamo di stelle o di rami fioriti.

Famosissimo per lo splendore e la bellezza è il costume tradizionale di *Piana degli Albanesi*, in Provincia di Palermo.

Molto bello anche il costume tradizionale femminile di S. Costantino Albanese, costituito da un copricapo caratteristico (*keza e cofa*), una camicia di seta bianca con merletti, un corpetto rosso con maniche strette ricamate in oro e una gonna su cui sono cucite tre fasce di raso bianche e gialle.



Costumi tradizionali arberesh



### 7.1.7. La tutela delle minoranze etniche in Italia

Nell'ordinamento italiano gli *arbëreshë* sono considerati minoranza etnica "di antico insediamento" che, in base alla legge 482 del 15 dicembre 1999 "*Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche*", sono oggetto di tutela. La legge prevede, fra l'altro, l'introduzione della lingua minoritaria come materia di studio nelle scuole.

### 7.2. Flussi migratori attuali

L'emigrazione verso l'estero, repressa durante il regime comunista, è esplosa con violenza a partire dal 1991, assumendo quasi caratteristiche dell'esodo di massa. La data storica dell'esodo albanese verso l'Italia è il 7 marzo 1991 quando in una sola giornata entrarono nel porto di Brindisi 20 mila profughi. Un secondo esodo di massa verso l'Italia si verificò nel mese di agosto dello stesso anno quando circa 10-12 mila profughi furono radunati nello stadio "Della Vittoria" a Bari e poi rimpatriati.

Da allora i flussi migratori clandestini verso l'Italia e la Grecia sono proseguiti senza soluzione di continuità attraverso il canale di Otranto per raggiungere l'Italia partendo da Valona (*Vlorë*) che ormai aveva soppiantato Durazzo (*Durrës*) come centro principale.

Secondo dati del Ministero dell'Interno italiano, al 26 settembre 1996 risultavano immigrati in Italia e regolarmente registrati 57.593 Albanesi. In occasione della crisi politica ed economica del 1997 si sono poi verificate nuove massicce ondate di profughi, stimate intorno alle 15-17 mila unità. In questo periodo il numero degli immigrati albanesi che cercano e riescono ad entrare illegalmente in Italia è diminuito in maniera molto sensibile, grazie anche ai pattugliamenti congiunti effettuati dalle motovedette delle Guardia di Finanza italiana ed albanese e grazie agli accordi intergovernativi di cooperazione in materia stipulati nel 2000. Inoltre, numerose associazioni non governative come lo IOM (International Centre of Migration) hanno sviluppato programmi in collaborazione con lo stato italiano e albanese per una migrazione locale della popolazione, secondo le esigenze di forza lavoro di cui l'Italia necessita periodicamente.

### **Informazioni utili**

**Visti:** Alla frontiera (sia terrestre, che marittima, che aerea), in entrata, viene richiesto il pagamento di 10 Euro per il visto obbligatorio e, in uscita, il pagamento di 10 Euro (esentati i Passaporti diplomatici e di servizio).

**Rischi Sanitari:** i rischi sanitari maggiori sono rappresentati dalle malattie infettive gastro-intestinali; è bene evitare di bere acqua di rubinetto (anche se questa è potabile) e di mangiare in servizi economici; l'assistenza presso gli ospedali statali è abbastanza buona ma le condizioni degli ospedali sono piuttosto precarie e arretrate e le attrezzature antiche o obsolete.

**Fuso orario:** un'ora avanti rispetto al meridiano di Greenwich.

**Elettricità:** 220V, 50Hz.

**Pesi e misure:** sistema metrico decimale.

**Valuta locale:** leke, (1 Euro = 125 lek, circa, ma quasi ovunque si può pagare sia in euro sia in dollari).

## **Bibliografia**

### **Geografia**

- Ackerman E. A., *Albania. A Balkan Switzerland*, in "The Journal of Geography", vol. XXXVII, n. 7, 1938.
- Baldacci A., *Itinerari albanesi (1892-1902)*, Roma, 1917.
- Berxholli A., Qiriazi P., *Albania Aspectos Geograficos*, Tirana, Nentori, 1986.
- Blanc A., *Géographie des Balkans*, Paris, Puf, 1965.
- Bonasera F., *L'Albania. Aspetti geografici*, Herbita, 1981.
- Novelli G., *Fuga dall'Albania: perché?*, in Brusa C., *Immigrazione e multiculturalità nell'Italia di oggi*, Vol. I, Milano, F. Angeli, 1997, pp. 61-85.
- Vlora A.K., *La nuova Albania: lineamenti fisici, antropici ed economici*, Istituto Geografico Militare, Firenze, 1978.

### **Storia**

- Castellan G., *Histoire des Balkans (XIV – Xxe siècle)*, Paris, Fayard, 1991.
- Dell'Erba N., *Storia dell'Albania*, Roma, Newton & Compton, 1996.
- Falaschi R., *Ismail Kemal Vlora e l'indipendenza dell'Albania (1912). Memorie*, Bardi, 1992.
- Jelavich C. e Jelavich B., *The Establishment of the Balkan National States, 1804-1920*, Seattle-London, University of Washington Press, 1977.
- Pallotta G., *Storia di Skanderbeg, Principe degli albanesi*, Roma, 1958.
- Vickers M., *The Albanians – A Modern History*, London 1995.

### **Statistica e demografia**

- Albanian Center For Migration Studies, *Database*, Tirana, 1996.
- Myrto H. *Albanesi alla porte. Documenti dell'esodo*, Manni, 1991.
- Pittau F., Reggio M., *Il caso Albania: immigrazione a due tempi*, in "Studi Emigrazione", n. 106, 1992.
- Resta P., *Un popolo in cammino. Le migrazioni albanesi in Italia*, Nardò (Lecce), Besa, 1996.
- Sivignon M., *La population albanaise: une ère nouvelle*, in "Méditerranée – Revue Géographiques des Pays Méditerranéens", n. 1-2, Aix-en-Provence, 1995.
- Thimm M. (a cura di), *Albanian Human Development Report 1996*, UNDP-United Nations Development Programme, Tirana, 1996.

### **Economia**

- Giurato L., *Albania: una transizione incompiuta*, in "Quaderni di Economia e Finanza" 1998.
- Gumbel A., *La bancarotta democratica*, in "Rive – Rivista di politica e cultura del Mediterraneo", n. 2, Roma 1997.
- Luci E., *Structural change in Albanian Economy*, Madison University of Wisconsin, 2003.
- Muco M. Minxhozi L., *Some issues and possibilities of a future economic cooperation in the balkan region: a comparative view*, in Bianchini S. Uvalic. M (a cura di) "The Balkans: the challenges of economic integration. Regional and European perspectives" Ravenna, Longo, 1997.

### **Cultura e società**

- Alia Z., *The family and its structure in the PSR of Albania*, Tirana, Nentori, 1990.
- Di Paola G., *L'Albania odierna tra modernizzazione e tradizione. La rilevanza delle zone rurali*, Rapporto di ricerca, 1994.
- Hasluck M., *The unwritten law in Albania*, Cambridge, University Press, Cambridge 1954.
- Kauri M. E., *La condizione della donna*, in "Politica Internazionale – Dossier/Albania oggi: passaggio in Europa", n.3, Roma, 1994.
- Dammacco G., *Albania. Per capire una terra*, Lecce, Argo, 1993.

Del Re E. C., *Un paese in cerca di identità*, in Aa.VV., *Albania emergenza italiana*, in Quaderni speciali di Limes, 1997, pp. 53-58.  
Lacirignola V., *Albania oggi*, Nardò (Lecce), Besa, 1994.  
Maciotti M.I., Pugliese E., *Gli immigrati in Italia*, Bari-Roma, Laterza, 1991.  
Morozzo della Rocca R., *Nazione e religione in Albania*, Nardò (Lecce), Besa, 1990.  
Perrone L., *La presenza immigrata nelle regioni adriatiche. Il caso della Puglia*, in Melchionda U., *Gli albanesi in Italia*, Milano, F. Angeli, 2003, pp. 122-147.  
Rulli G., *Dove va l'Albania?*, in "La Civiltà Cattolica", 2 marzo 1985.  
Martelli F., *Capire l'Albania*, Bologna, Il Mulino, 1998.  
Vaccaro A., Alenesia I., *Gli albanesi in Italia dal XVI secolo ad oggi*, Cosenza, Bios, 1994.  
Perrone L., *Naufragi albanesi. Studi, ricerche e riflessioni sull'Albania*, Roma, Ed. Sensibili alle foglie, 1996.

### **Albania in internet**

<http://www.ios.com/~ulpiana/albanian/index.html>

Guida alla storia e alla cultura albanese. Contiene le *home page* delle comunità albanesi nel mondo.

<http://www.york.al.uk/~drh101albanian>

Albanian Resources Page. Guida completa ai siti Internet sull'Albania.

<http://www.worldweb.net/w1054/times.html>

Albanian Times. Notiziario settimanale sull'Albania.

<http://www.tirana.al>

Tirana Freenet. Il primo sito Internet apparso in Albania. Notizie economiche e servizi.

<http://web.albanianews.com/albanianews>

Notizie quotidiane sull'Albania.

<http://www.telpress.it/ata>

Sito dell'Agenzia Telegrafica Albanese.

<http://www.albania.co.uk/dp/>

Sito del Partito Democratico.

<http://www.albanian.com/main/news/index.html>

Guida ai siti Internet e alla stampa sull'Albania con indirizzi e-mail.

<http://www.unicef.org/infobycountry/albania-statistics>

Informazioni su dati statistici dell'Albania

<http://www.cestim.it/dossier.paesi/albania.htm>

Guida a informazioni geografiche, storiche, sociali, economiche e riferimenti a Rapporti, Studi, Volumi e links riguardanti l'Albania.

<http://www.iomtirana.org.al>

International Organization Migration in Albania.